

Schede progetti area minorenni

Gruppo appartamento Sesamo

Numero di persone che è possibile accogliere nell'anno

La struttura può ospitare contemporaneamente 8 minori stranieri non accompagnati e/o neo maggiorenni

Numero di persone effettivamente accolte nell'anno

Nel 2020 Sesamo ha accolto 13 persone di diverse nazionalità: 5 egiziani, 5 albanesi, 1 ivoriano, 1 senegalese e 1 bengalese

Tipologia di utenza per genere e area di intervento

La struttura è autorizzata al funzionamento per accogliere un'utenza ambosessi ma dal 2011 accoglie solo maschi. Trattandosi di una struttura residenziale, si occupa della presa in carico degli ospiti da ogni punti di vista soprattutto per quanto riguarda documentazione, salute, alfabetizzazione e formazione

Obiettivi del servizio

Obiettivo prioritario è quello di offrire un ambiente stabile ed accogliente, che permetta agli ospiti di raggiungere i propri obiettivi, valorizzare le proprie capacità, acquisendo un buon livello di consapevolezza di se stessi e delle proprie caratteristiche, con gradualità e nel rispetto dei tempi di crescita di ognuno; a grandi linee l'intervento si articola su tre livelli: sul singolo ospite, sull'intero gruppo, sull'esterno.

Per ogni minore il percorso è organizzato come segue:

- Definire un progetto educativo personalizzato per ogni minore;
- Sostenerlo in tutti gli aspetti del quotidiano;
- Intervenire in sinergia con la rete di riferimento;
- Accompagnarlo nel cammino finalizzato al raggiungimento dell'autonomia

Per quanto riguarda nello specifico il MSNA, obiettivi specifici sono inoltre:

- Informarlo dei suoi diritti in base alle normative internazionali e assicurargli il rispetto di questi;
- Supportarlo nell'iter per la regolarizzazione dello status giuridico;
- Offrire assistenza socio-psicologica, sanitaria e linguistico-culturale;
- Accompagnarlo in un percorso di inserimento prima scolastico e poi lavorativo.

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

La metodologia di intervento di cui si avvale il presente progetto, e l'insieme delle tecniche e degli strumenti con i quali operiamo, discendono da una multi presenza di modelli teorici di riferimento e dalla necessità di una loro integrazione ed articolazione e dalla necessità di ricalibrarsi continuamente al variare delle caratteristiche dell'utenza accolta. La nostra scelta è caduta sull'adozione di strumenti "leggeri", adeguati ad una "quotidianità normale", in un ambiente sereno e strutturalmente simile a quello familiare; il nostro obiettivo è stato quello di creare un contesto che desse la possibilità di fare esperienze da cui partire per attuare una ristrutturazione cognitivo-comportamentale, incrementare la competenza sociale e favorire la crescita emotiva e relazionale dell'adolescente, in vista del suo reinserimento socio-familiare e lavorativo; la vita in comune, nei suoi aspetti di gruppo ed individuali, diventa lo strumento principe di lavoro.

Il rapporto che ciascun ospite instaura con gli altri ospiti e con gli operatori, ma anche con le regole e tutti gli altri indici di contesto, ci informa sugli schemi di relazione che ha interiorizzato, sull'organizzazione del suo sistema familiare in termini di chiarezza dei ruoli rispetto ai confini sul significato che attribuisce all'esperienza dell'intimità e a quella della separazione, sui suoi processi di regolazione delle distanze e così via. Per favorire l'adesione dell'adolescente al contesto della struttura e promuovere l'interiorizzazione delle regole, gli operatori delegano nei tempi e nei modi più opportuni alcuni compiti "responsabili" agli ospiti, in modo da coinvolgerli attivamente nella costruzione del loro processo di crescita, consentendo loro di sperimentarsi in attività che presentino livelli crescenti di difficoltà e responsabilità.

L'assegnazione agli utenti di piccole quote di potere decisionale mette alla prova la loro capacità di autoregolazione, promuovendo l'assunzione di responsabilità. La valorizzazione delle risorse e delle capacità individuali, oltre ad avere un effetto benefico sulla concezione del sé e sui livelli di autostima e di fiducia, aumenta il grado di padronanza e di competenza sociale, promuove le abilità necessarie alla risoluzione di problemi ed è propedeutico al raggiungimento dell'autonomia.

Tutto questo è legato alla capacità dello staff nel gestire gli aspetti più strettamente connessi al comportamento dei residenti, nella consapevolezza che il dato comportamentale può incidere fortemente sull'andamento delle attività e sul clima emotivo che si crea all'interno della struttura. Non dimentichiamo, inoltre, che nell'utenza compresa in questa fascia di età, il comportamento inteso come passaggio all'atto è spesso la forma di comunicazione più utilizzata, per la debolezza delle istanze preposte all'autocontrollo ed in mancanza della capacità a segnalare più direttamente e congruamente bisogni, disagi, richieste di aiuto e di rapporto.

All'interno della struttura acquista una particolare importanza e centralità per ciascun adolescente la figura dell'operatore di riferimento (o tutor), di colui cioè che lo segue in maniera ravvicinata ed identifica le aree maggiormente problematiche, condividendo poi con il ragazzo gli obiettivi ed eventualmente le tappe intermedie per raggiungerli. Pur non sostituendosi alle reali figure genitoriali, egli le simboleggia al punto da essere oggetto di attaccamento e di identificazione, modello di riferimento in una fase in cui il ragazzo ha bisogno di sperimentare, ma anche di essere contenuto e garantito su questo suo difficile processo di crescita. Il tutor è quindi decisamente una figura di riferimento stabile, che fin dal momento del suo ingresso accompagna il ragazzo all'interno del suo progetto in comunità. Ogni tutor segue in modo particolare uno o due utenti, svolgendo funzioni essenzialmente pedagogiche ed educative non ancorate ad attività specificamente strutturate. Molto puntuali sono invece gli incontri che ragazzo e tutor hanno sul monitoraggio del progetto, per capire quale direzione sta prendendo e quali eventualmente debbano essere gli elementi da ricalibrare.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

Sesamo esiste dal mese di luglio 1995; nell'arco di oltre 25 anni sono innumerevoli i cambiamenti che la struttura ha affrontato. Per elencare solo i più importanti:

il rapporto con i servizi, partendo da un'attenzione molto accurata al progetto, per arrivare man mano alla sempre maggiore delega nella gestione;

il tipo di utenza, perché siamo passati da accogliere soprattutto minori ambosessi del territorio ad avere un gruppo di ospiti tutti MSNA, tanto da decidere, nel 2016, di partecipare al progetto SPRAR di Roma Capitale

la modalità di lavoro, che è dovuta necessariamente cambiare a fronte dei due punti precedenti

Impatto riscontrato sui destinatari del Servizio

Uno strumento di valutazione dell'impatto è il questionario somministrato agli ospiti al momento della loro uscita e gli esiti sono buoni; nonostante questo è importante sottolineare come siano molte le difficoltà che i nostri ospiti impattano, sia in struttura che dopo, soprattutto per quanto riguarda la regolarizzazione dei documenti e l'ottenimento di casa e lavoro

Fatti salienti dell'anno 2020

Il covid ha cambiato profondamente anche la nostra struttura, come tutto il resto. Inizialmente è stato faticoso far capire agli ospiti che non potevano uscire e che dovevano utilizzare i dpi, ma la fatica più grande è stata successiva, quando abbiamo dovuto sostenere i ragazzi che si sono visti svanire il futuro, con i loro progetti di vita e di autonomia che non potevano più essere realizzati, o che dovevano subire bruschi cambiamenti e grandi rallentamenti.

Questionari soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza.

La soddisfazione degli utenti in carico viene misurata attraverso la loro valutazione periodica degli obiettivi inseriti nei PEI; lo staff ha individuato questo strumento perché effettivamente corrispondente a un percorso in atto.

Al termine del periodo di accoglienza, inoltre ai ragazzi in uscita viene somministrato un questionario di soddisfazione e valutazione globale dell'esperienza.

Patti d'impatto

Numero di persone che è possibile contattare nell'anno

Non esiste capienza massima per il tipo di attività svolta.

Numero di persone effettivamente contattate nell'anno

Nell'anno 2020 sono state complessivamente contattate 647 persone: 481 minori, 60 famiglie e 106 docenti dell'Istituto comprensivo Via Poseidone dove si realizza la parte di progetto di pertinenza della Cooperativa. I dati complessivi a livello di progetto sono invece: 2977 minori, 274 famiglie e 306 docenti.

Tipologia di utenza per genere e area di intervento

Non sono attualmente disponibili dati scorporati per genere; l'area di intervento è quella della prevenzione e contrasto alla povertà educativa.

Obiettivi del Progetto

L'obiettivo generale del progetto è sostenere lo sviluppo della comunità educante, come contesto positivo di promozione del benessere e della crescita armonica di minori di età 5-14 anni, dei Municipi V, VI e XIII di Roma Capitale e di Marino e Monterotondo. L'approccio utilizzato è quello dell'empowerment comunitario che mira a sviluppare le connessioni tra le persone, agendo su diverse dimensioni: sviluppo delle competenze, coinvolgimento, sviluppo della rete sociale e partecipazione. Obiettivo specifico dell'intervento è quello di ampliare i servizi educativi rivolti a 5000 minori 5-14 anni e alle loro famiglie residenti nelle periferie urbane ed extraurbane della Capitale e consolidarli attraverso un'alleanza operativa stabile formalizzata da 5 patti educativi territoriali.

La proposta progettuale intende promuovere il benessere e la crescita armonica di minori nella fascia di età 5-14 anni, con particolare attenzione a quelli che si trovano in situazioni di rischio o di vulnerabilità di varia natura. La strategia complessiva dell'intervento prevede una progettualità integrata e strutturata in grado di dare risposte multidimensionali orientate all'empowerment di famiglie e minori e calate sui bisogni individuati dalle scuole. Il progetto offre quindi efficaci opportunità educative, che, attivando partnership ampie, puntano a creare e rafforzare le competenze dei soggetti che compongono la "comunità educante", anche allo scopo di prevenire precocemente forme di disagio quali la dispersione e l'abbandono scolastico, il bullismo nelle sue diversificate manifestazioni e la povertà educativa in genere.

Il progetto prevede un piano delle attività strutturato in 4 aree corrispondenti alle 4 finalità e organizzate come di seguito:

Finalità 1: Potenziamento della comunità educante

Obiettivo: Integrazione e ampliamento delle reti tra gli attori dei sistemi educativi

Le attività che perseguono questa finalità sono organizzate a vari livelli e riguardano quelle trasversali di coordinamento e management, di valutazione di impatto e di comunicazione e quelle specificamente dirette ai destinatari finali di attivazione per la promozione dei patti educativi territoriali (la rete degli stakeholder territoriali), il percorso formativo di educazione al consumo alimentare (alunni genitori e insegnanti), il corso di formazione per la comunicazione scuola/famiglia (famiglie e docenti) e le azioni formative di workshop (genitori e insegnanti).

Finalità 2: Valorizzazione della scuola e dei luoghi di apprendimento

Obiettivo: Attivazione di servizi integrativi dentro e fuori la scuola

Le attività che perseguono questa finalità riguardano la Cura degli spazi comuni (diretta a genitori insegnanti e minori), l'organizzazione di eventi di animazione territoriale (diretta a genitori insegnanti e minori) e la apertura della scuola nei periodi estivi – Summer school (diretta ai minori).

Finalità 3: Educazione alle relazioni e all'affettività

Obiettivo: Acquisizione di competenze relazionali e affettive nell'età scolare

Le attività che perseguono questa finalità sono i Laboratori emotivi in classe (destinati ai minori), gli Sportelli di ascolto e consulenza psicologica nelle scuole (destinati ai minori, insegnanti e genitori); Sportello di orientamento territoriale (per le famiglie), la supervisione per gli insegnanti e i Gruppi tematici genitori-ragazzi (per le famiglie e i minori).

Finalità 4: Rafforzamento delle competenze dei minori

Obiettivo: Acquisizione competenze cognitive

Le attività che perseguono questa finalità riguardano i minori e sono le attività di orientamento in orario scolastico, gli interventi specifici in classe e le attività di supporto all'apprendimento in orario extrascolastico.

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

La metodologia complessiva adottata nell'intervento è volta a coinvolgere la scuola e le famiglie in stretta collaborazione con le istituzioni del territorio e le sue risorse educative per fornire risposte integrate rivolte ai bambini e alle loro famiglie in una prospettiva metodologica che li vede non solo come destinatari dei servizi, ma come protagonisti e attori attivi delle iniziative programmate e realizzate. Tale metodologia punta alla responsabilizzazione e all'emancipazione delle famiglie coinvolte nei servizi presenti anche attraverso la promozione di patti educativi territoriali volti al rafforzamento del ruolo di tutti gli attori del processo educativo (genitori, insegnanti, operatori sociali), e che possano consentire la diffusione di metodologie di apprendimento e strumenti didattici innovativi, anche attraverso l'integrazione del percorso di educazione al consumo alimentare.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

Nel corso dell'anno appena trascorso il progetto nel suo insieme, le specifiche attività e le relative metodologie hanno dovuto subire una drastica rimodulazione e riadattamento in ragione dell'emergenza sanitaria, delle conseguenti limitazioni e della chiusura delle scuole.

La riformulazione ha riguardato tutte le attività che potevano essere realizzate anche in modalità a distanza (sportelli di consulenza, supporto all'apprendimento, sportelli di accompagnamento sociale, attività di formazione/supervisione etc) con l'obiettivo di garantire continuità di sostegno ai minori, alle famiglie più in difficoltà e agli insegnanti.

La realizzazione delle attività in modalità a distanza ha necessariamente determinato un generale calo dei beneficiari raggiunti se rapportati all'anno precedente generando peraltro una serie di difficoltà operative legate alla difficoltà di contatto con gli alunni e le famiglie più svantaggiate.

In questo senso l'equipe, in stretta sinergia con il personale scolastico, si è prodigata per contattare e garantire strumenti (pc regalati alla scuola e destinati alle famiglie più fragili) per fruire della DAD e dei servizi integrativi offerti dal progetto.

Impatto riscontrato sui destinatari del Progetto

La valutazione di impatto è affidata al Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Tor Vergata ma attualmente non siamo ancora in grado di fornire dati in merito. L'impatto riscontrato attraverso modalità empiriche riguarda l'aumento progressivo della fiducia rilevata presso i beneficiari da parte dell'equipe e misurata in termini di crescente domanda di servizi da parte di alunni, insegnanti e famiglie. L'integrazione dell'equipe progettuale all'interno dell'organizzazione scolastica non è mai stata completa come oggi e le attività progettuali sono definitivamente entrate a far parte della cassetta degli attrezzi a disposizione di ogni insegnante; 2 percorsi di formazione sono stati inseriti nella piattaforma SOFIA per iniziativa della dirigenza e i riscontri positivi sono molteplici a livello di

- 1 presa in carico precoce delle situazioni di disagio
- 2 rendimento scolastico degli alunni presi in carico
- 3 miglioramento del clima delle classi
- 4 aumentate competenze professionali e relazionali dei docenti
- 5 partecipazione delle famiglie

Fatti salienti dell'anno 2020

Chiusura delle scuole per l'emergenza covid fino a settembre 2020 e riadattamento drastico delle modalità di erogazione dei servizi.

Questionari soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza

La soddisfazione dell'utenza viene misurata attraverso questionari (valutazione di impatto) di cui però non abbiamo attualmente misura dei risultati.

Purtroppo, non siamo riusciti a produrre questionari altri.

Alcuni elementi che riteniamo indicativi in questo senso sono:

- 1) la volontà di ricercare finanziamenti ulteriori per dare continuità al progetto oltre luglio 2021 rispetto al livello di soddisfazione della scuola;
- 2) la crescente partecipazione dei docenti alle attività dedicate
- 3) la crescente partecipazione delle famiglie alle attività dedicate
- 4) l'essere sempre più un punto di riferimento in caso di difficoltà con alunni, gruppi classe e famiglie

Tirocini USSM 2020

Numero di persone che è possibile seguire nell'anno

Il progetto si rivolge a quattro a minori tra i 16 e i 25 anni.

Numero di persone effettivamente seguite nell'anno

Da settembre a dicembre 2020 sono stati complessivamente seguiti 4 ragazzi in tirocinio: 3 maschi e 1 femmina.

Tipologia di utenza per genere e area di intervento

Gli utenti sono minori sottoposti a procedimenti e/o provvedimenti penali, residenti nella Regione Lazio.

Obiettivi del Progetto

L'obiettivo del Progetto è di predisporre un intervento coordinato di orientamento, bilancio di competenze e formazione on the job, attraverso il tirocinio, nel territorio di Roma Metropolitana, con l'obiettivo prioritario di incrementare conoscenze e competenze dei destinatari; l'intervento mira ad incentivare la responsabilizzazione personale relativamente alle scelte che riguardano la propria vita presente e futura ed a potenziare le capacità di socializzazione intesa come il processo di apprendimento dei ruoli normativamente "adeguati", attraverso un percorso che mira in primo luogo a valutare le attitudini e ad accrescere le competenze dei ragazzi coinvolti, effettuando anche una programmazione valida e condivisa.

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

L'approccio metodologico utilizzato per la realizzazione del progetto deriva dall'esperienza maturata dalla sottoscritta dopo molti anni di lavoro nel settore dell'inclusione socio-lavorativa di soggetti fragili, che si basa su alcuni punti cardine che sono:

- Importanza della presa in carico individualizzata e del Progetto Formativo dei ragazzi e delle ragazze rispetto alle azioni di accompagnamento e svolgimento del tirocinio;
- L'assessment iniziale: il bilancio di competenze, la definizione degli obiettivi, il monitoraggio in itinere e la valutazione degli esiti;
- Personalizzazione dei Progetti Formativi e la scelta delle aziende in relazione alla personalità de* ragazz*, alle loro attitudini, interessi ed esigenze educative.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

Il Progetto ha avuto una durata molto breve (4 mesi), di conseguenza le singole attività e le relative metodologie non hanno subito modificazioni significative. Di sicuro, in ragione dell'emergenza sanitaria ci sono state molte limitazioni relative allo svolgimento dei lavori di gruppo, frequenti interruzioni dei tirocini in azienda a causa delle quarantene fiduciarie imposte e difficoltà operative relative alle turnazioni in azienda.

Impatto riscontrato sui destinatari del Progetto

Rispetto all'impatto sui destinatari quello che si può riscontrare attraverso modalità empiriche e di osservazione dei dati riguarda un'adeguata adesione degli utenti in carico agli obiettivi preposti, dei 4 tirocini avviati, due si sono svolti nell'ambito di professioni tecniche di media specializzazione (uno Studio professionale di amministrazione condomini e una Società di Impiantistica), un'elevata disponibilità alla collaborazione da parte delle Aziende contattate e un buon livello di sinergia sviluppato con il servizio sociale dell'USSM.

Fatti salienti dell'anno 2020

Nessun evento significativo da mettere in evidenza.

Questionari soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza.

La soddisfazione dell'utenza viene misurata attraverso questionari da somministrare in itinere e alla fine dell'esperienza. I questionari vengono compilati sia dalle aziende coinvolte che dai Tirocinanti. Solo in un caso non abbiamo somministrato i questionari in considerazione del fatto che il Tirocinio si è interrotto dopo solo dieci giorni.

Polo Ragazzi Trullo Portuense

Numero di persone che è possibile accogliere nell'anno

Tra gli obiettivi da conseguire entro la fine del progetto (31 dicembre 2020), vi è quello di raggiungere un numero di iscritti di almeno 40 ragazzi nella fascia di età tra i 6 e i 18 anni.

Numero di persone effettivamente accolte nell'anno

Al 31 dicembre abbiamo raggiunto n°42 iscritti comprensivi anche dei genitori e dei minori che usufruiscono dello spazio di ascolto psicologico presso lo Sportello dell'IC Santa Beatrice (Via Oratorio Damasiano).

Tipologia di utenza per genere e area di intervento

Beneficiari diretti: minori dai 6 ai 18 anni, prevalentemente stranieri, residenti in maggioranza nel quartiere Trullo del Municipio XI e le loro famiglie.

Beneficiari indiretti: istituti scolastici, personale scolastico, rete territoriale di riferimento (centri anziani, consultori, centri accoglienza, associazioni, biblioteche, istituti religiosi, teatri, centri sportivi e piscine comunali e municipali, musei, parchi, aree gioco, cinema etc)

Obiettivi del Progetto

Il "Polo Ragazzi Trullo Portuense" è uno dei tre centri di aggregazione giovanile del "Polo Ragazzi: Centri di aggregazione e socializzazione" del Lotto2, progetto finanziato dal Municipio XI Arvalia Portuense con fondi L.285/97. Si declinano, di seguito, i principali obiettivi del progetto:

Obiettivi:

Promuovere nei giovani la possibilità di partecipazione alla vita sociale del quartiere e della città;

Promuovere una cultura di piena inclusione per tutti i ragazzi del territorio, con particolare riferimento a coloro che vivono in condizioni di vulnerabilità;

Favorire lo scambio intergenerazionale coinvolgendo i Centri Sociali Anziani, Case di Riposo, Centri Diurni presenti sul territorio municipale e/o cittadino;

Realizzare interventi di sostegno didattico per gli alunni nella fascia della scuola dell'obbligo;

Favorire la possibilità di condivisione di momenti significativi con il gruppo dei pari;

Prevenire condizioni di isolamento sociale e relazionale;

Promuovere una cultura di contrasto ai fenomeni di violenza, bullismo e cyberbullismo;

Stimolare la conoscenza delle nuove tecnologie anche in riferimento a possibili percorsi formativi e lavorativi;

Favorire il riavvio di una progettualità per gli adolescenti (NEET) nella fascia di età 16/18;

Prevenire le dipendenze digitali e in generale i vari fenomeni di dipendenza;

Orientamento, prevenzione, intervento per famiglie e ragazzi su isolamento sociale e relazionale, dipendenze, violenza, bullismo, cyberbullismo, dispersione/abbandono scolastico.

Per il conseguimento di tali obiettivi, il progetto prevede diverse attività rivolte a minori dai 6 ai 18 anni tra cui: attività di pubblicizzazione e promozione del servizio, contatto con i minori anche nei luoghi informali di incontro tramite il servizio "amico di strada", sostegno didattico, laboratori BES e DSA, laboratori artistico espressivi e ludico motori, attività culturali, gite esterne e attività estive, attività in collaborazione con i centri anziani volte a favorire lo scambio intergenerazionale, attività di ascolto delle famiglie e dei ragazzi (sportello di ascolto psicologico), eventi sulle nuove tecnologie ed attività di orientamento formativo e professionale.

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

La metodologia applicata nel proseguimento degli obiettivi prevede:

Costruzione di relazioni educative significative: il rapporto di fiducia tra i beneficiari (minori e genitori/famiglie) e gli operatori del centro, è il presupposto fondamentale per l'avvio di interventi educativi, di supporto e orientamento.

Empowered peer education: prevede il coinvolgimento attivo degli utenti, protagonisti in tutte le fasi del ciclo di vita del progetto. Tale metodologia favorisce, inoltre, negli utenti lo sviluppo di responsabilità, verso se stessi e gli altri, la coesione del gruppo, la capacità di collaborare e di problem solving. Per tali ragioni, il modello di intervento è risultato funzionale a valorizzare le risorse e le potenzialità degli utenti, le loro emozioni e i loro pensieri, soprattutto data la particolare fase di emergenza sanitaria da Covid-19.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

A causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19, l'approccio metodologico ha subito un'evoluzione importante rispetto a quanto previsto in origine nella proposta progettuale; si è rivelato fondamentale potenziare le attività di progettazione e rimodulazione del servizio. La metodologia del progetto, grazie alla flessibilità degli interventi e delle azioni e ad una programmazione continua, si è rimodulata nel corso dell'anno garantendo una significativa risposta ai diversi bisogni emersi in questo particolare periodo emergenziale. Nello specifico, da Marzo 2020 ad oggi il progetto ha realizzato in totale **n° tre rimodulazioni** delle attività, approvate dalla committenza. Infatti, non avendo una sede fisica in cui poter svolgere le attività e volendo garantire il rispetto dei vari DPCM per la prevenzione ed il contrasto del Virus Covid-19, le attività sono state trasformate da interventi da realizzarsi

in presenza ad azioni complesse e multiformi da realizzarsi sia da remoto (con l'utilizzo di piattaforme digitali ed interattive) che in presenza. Ciò ha permesso la creazione di un nuovo modello di lavoro ed un metodo innovativo caratterizzato dalla realizzazione di centri giovanili "diffusi" che hanno svolto interventi di prossimità, in strada, nel quartiere e da remoto.

Impatto riscontrato sui destinatari del Progetto

Si è riscontrato un impatto positivo del progetto sia da parte dei beneficiari diretti che indiretti soprattutto nel Quartiere Trullo; al contrario, nel quartiere Portuense si è riscontrato un impatto meno significativo sia sui destinatari diretti (il numero di iscritti al Centro di Aggregazione è rappresentato in grande maggioranza da minori residenti nel quartiere Trullo) che su quelli indiretti (nel quartiere Portuense si è costruita meno la rete territoriale di riferimento).

Fatti salienti dell'anno 2020

Emergenza sanitaria da Covid-19

Questionari soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza

Non sono stati somministrati questionari di soddisfazione dell'utenza

Numero di persone che è possibile contattare nell'anno

Il progetto non prevede un numero minimi di persone da contattare

Numero di persone effettivamente accolte/contattate nell'anno

4775

Tipologia di utenza per genere e area di intervento

Principalmente minori, neomaggiorenni per quanto riguarda il target diretto

| TOTALI | | | |
|---------------|-------------|-------------|-------------|
| | MASCHI | FEMMINE | TOTALE |
| gennaio | 113 | 57 | 170 |
| febbraio | 116 | 54 | 170 |
| marzo | 42 | 29 | 71 |
| aprile | 0 | 0 | 0 |
| maggio | 0 | 0 | 0 |
| giugno | 171 | 145 | 316 |
| luglio | 287 | 153 | 440 |
| agosto | 320 | 228 | 548 |
| settembre | 652 | 448 | 1100 |
| ottobre | 429 | 250 | 679 |
| novembre | 491 | 286 | 777 |
| dicembre | 322 | 182 | 504 |
| totale | 2943 | 1832 | 4775 |

Obiettivi del Progetto

La promozione delle risorse e delle competenze individuali e di gruppo (socializzazione, protagonismo, creatività, autorganizzazione, ecc.);

La prevenzione del disadattamento attraverso lo sviluppo di fattori protettivi e il contenimento di fattori generali di disagio che possono ostacolare il percorso di adattamento dell'utenza;

La prevenzione specifica primaria dei comportamenti devianti;

La prevenzione specifica secondaria tesa ad impedire l'aggravarsi di comportamenti devianti e a prevenire processi di stigmatizzazione e di emarginazione sociale di soggetti a rischio;

La risocializzazione di soggetti in condizione di emarginazione grave, attraverso percorsi di accompagnamento ai servizi;

Il sostegno e la valorizzazione dei luoghi di aggregazione giovanile spontanea, promuovendo interventi di educazione itinerante in grado di aprire relazioni significative con adulti competenti e/o il gruppo dei pari;

Il sostegno e il raccordo fra i diversi interventi territoriali, in particolare fra Unità di Contatto e Centri di Aggregazione, Centri d'accoglienza, Servizi Sociali dei Municipi e del Dipartimento Politiche Sociali;

La prevenzione e l'identificazione di situazioni di disagio o di rischio potenziale, anche al fine effettuare segnalazioni precoci e realizzare percorsi di accompagnamento ai servizi di quei minori che necessitano di interventi di protezione;

L'offerta di opportunità d'ascolto per i giovani "agganciati" sul territorio, promuovendo anche attività di informazione e consulenza su tematiche di particolare interesse (sessualità, alcool e droghe ecc...);

L'intervento sulla problematicità dei quartieri che ospitano centri di accoglienza rivolti ai MSNA al fine di prevenire fenomeni di intolleranza e conflittualità proponendo eventi ed iniziative volte a favorire l'incontro e la conoscenza reciproca fra i giovani ospiti dei centri e la popolazione giovanile del territorio.

L'approfondimento della conoscenza dei fenomeni di "disagio dell'agio" e di violenza che gli adolescenti esprimono (bullismo, bande,...), anche al fine di contribuire alla lettura dei problemi espressi dai ragazzi che vivono sul territorio, al fine di raccogliere elementi per progettualità future.

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

L'attività di educativa di strada si caratterizza per la sua natura di intervento a bassa soglia che si pone obiettivi educativi e di sviluppo, in cui, più che in altri contesti strutturati, la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari è premessa operativa indispensabile. Sono gli operatori ad entrare nei luoghi di aggregazione spontanea dei ragazzi, in cui vigono linguaggi, tempi e modalità di relazione, interne al gruppo a verso l'esterno, che il gruppo si dà.

L'operatore, come figura adulta, competente e capace di ascolto attivo, si propone al gruppo e ne sollecita l'attivazione ed il protagonismo in funzione degli obiettivi educativi, ma ogni proposta è suscettibile di modifica e di revisione, in relazione alla risposta del gruppo stesso.

L'azione educativa è volta al perseguimento in modo contestuale delle diverse finalità; ogni singola attività è permeata da un coerente discorso educativo, che l'equipe porta avanti con i gruppi di giovani. La modalità di costruzione delle diverse attività, attraverso l'ascolto attivo, il coinvolgimento e l'attivazione dei ragazzi, l'apertura al territorio e lo sviluppo di rapporti di rete e collaborazione con attori diversi, rende ognuna di esse uno strumento del processo educativo complessivo che, risulta dall'insieme delle azioni complementari e sinergiche.

La cornice di riferimento del servizio è l'approccio sistemico-relazionale.

Secondo questo approccio, un intervento efficace sulla persona, non può prescindere dai fattori relazionali e di contesto, operando in funzione del potenziamento e ampliamento delle risorse, cui essa può accedere.

Al tempo stesso, l'intervento muove proprio dalla costruzione di una relazione di fiducia fra operatori e destinatari, come strumento operativo. Nel lavoro di strada, è l'operatore che sollecita una domanda inespresa o non ancora consapevole.

L'Unità di Contatto, per la sua caratteristica di bassa soglia, lavorerà per rendere accessibili ai minori le reti cittadine già attive, promuovendone e favorendone l'inserimento

Sul piano delle competenze, l'attività di rete sarà condotta da tutta l'equipe sul piano operativo di gestione dei diversi casi, sarà pianificata in sede di riunione d'equipe e sarà implementata dal coordinatore e dal responsabile di progetto, che avrà la responsabilità istituzionale.

Sul piano della relazione del servizio con i destinatari, nel contatto in strada la dimensione dell'ascolto caratterizza l'approccio e la modalità relazionale degli operatori con l'utenza.

Il lavoro di un operatore risulta tanto più efficace se le competenze tecniche e le conoscenze settoriali si integrano con buone competenze relazionali e con un'efficace gestione delle risorse personali sul piano comunicativo.

Cercando di instaurare buone basi relazionali si creano anche forti ancoraggi ai successivi contenuti che passano anche attraverso la mediazione o traduzione dell'operatore culturale.

È fondamentale riconoscere i fattori che entrano in gioco nella comunicazione, individuare le variabili verbali e non verbali, il grado di congruenza del messaggio, gli elementi che si contraddicono, ma soprattutto quale immagine ha l'altro di sé stesso, quale ruolo sta impersonando e come percepisce il rapporto con noi.

L'atteggiamento di ascolto corretto deve invece essere orientato alla comprensione non strutturata degli stati d'animo dell'utente, avviando una relazione che in questa fase iniziale è flessibile, non direttiva e incoraggia l'apertura.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

L'approccio metodologico descritto è stato il perno centrale di tutte le attività. Non è stato necessario apportare sensibili cambiamenti nel confronto con l'utenza. L'evoluzione naturale è stata la sperimentazione delle modalità della bassa soglia su un target a rischio di devianza e disadattamento. Spesso l'equipe si è dovuta confrontare con le difficoltà di ingresso nei gruppi, soprattutto in quei quartieri fortezza presenti soprattutto nelle periferie della città, dove è più frequente incontrare situazioni di marginalità. L'isolamento e la povertà di risorse, o la disillusione nei confronti delle soluzioni proposte dai servizi territoriali ci ha costretti ad utilizzare il più possibile le variabili centrali dell'intervento di bassa soglia: definizione come operatori sociali slegati dalle logiche istituzionali, ascolto attivo, osservazione, riflessioni sui singoli casi, raccordo con la rete senza sovrapposizioni, costruzione di rapporti di fiducia, assenza di giudizio, ricorrenza della nostra presenza. Costruita l'alleanza con i gruppi che abitano i territori è stato necessario studiare l'antropologia di quartiere, adattare i linguaggi e rimanere di prossimità.

Fatti salienti dell'anno 2020

L'impatto del covid ci ha costretti ad una rimodulazione, soprattutto all'inizio dell'anno. La distribuzione della spesa alimentare ci ha permesso di entrare in contatto con praticamente tutti i CPA del comune di Roma e alcune comunità per minori. Abbiamo potuto ristabilire un nuovo tipo di patto educativo cessato il lockdown e implementando interventi laboratoriali negli stessi centri.

Con l'arrivo dell'estate è stato possibile pensare anche ad eventi all'aperto con il concerto #URLABASTOGI che ha coinvolto molti gruppi TRAP e RAP dei quartieri del Municipio XIV.

Assieme a questo sono state portate avanti diverse attività, strutturate o meno, con il Punto Luce di Ostia, il Centro Sociale "El Chentro" di Tor Bella Monaca, le scuole del Municipio XIII, le associazioni presenti sui territori. Di notevole importanza l'apertura di due sportelli, uno a Casale Caletto (la Rustica) rivolto alle famiglie del quartiere e lo Spazio Antiviolenza per minori e famiglie di Primavalle. Importante anche l'attività svolta con il gruppo di minori che abitano Bastogi 47 che ha permesso la realizzazione di un murales e la costruzione di un progetto di intervento con le famiglie di quel quartiere.

Questionari soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza

Vista la tipologia dei progetti presentati si è ritenuto più utile produrre questionari di misurazione dell'impatto dell'intervento o di conoscenza degli argomenti trattati. La valutazione del progetto in sé, come dato percepito dal beneficiario, è soggetta a fenomeni di acquiescenza che rendono inutilizzabili le risposte registrate: spesso queste vengono prodotte alla presenza degli operatori o elicitate dal legame stabilito ma non direttamente correlabili all'efficacia dell'intervento realizzato.

Schede progetti area immigrazione e tratta

Casa di Fuga Kinbè e progetti di semiautonomia Waslala

Numero di persone che è possibile accogliere nell'anno

18

Numero di persone effettivamente accolte/contattate nell'anno

Casa di fuga KINBÈ 6+ 1 minore; Progetto di semi autonomia WASLALA 5

Tipologia di utenza per genere e area di intervento

Donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale

Obiettivi del servizio

Accoglienza residenziale e cura dei progetti individuali volti all'inclusione socio-lavorativa delle ospiti, condivisi con l'Ufficio Roxanne del Dipartimento Politiche sociali del Comune di Roma. Nello specifico la casa di fuga risponde all'obiettivo di offrire sicurezza, protezione e sostegno alle vittime che decidono di uscire dal circuito dello sfruttamento; i progetti di semi-autonomia sono volti alla prosecuzione degli interventi già avviati ed al graduale recupero delle funzioni di autonomia e autogestione.

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

METODOLOGIA DELLA CASA FAMIGLIA: la **relazione di fiducia** con la donna è l'architrave ed il presupposto indispensabile per l'avvio di qualsiasi altro tipo di intervento. **Partecipazione attiva** delle ospiti e consapevolezza circa il percorso seguito sia per contrastare la passivizzazione e la delega, che favorire una progressiva riappropriazione delle capacità di autodeterminazione. Queste abilità spesso sono assenti nelle donne che hanno vissuto lunghi periodi di sfruttamento in cui non hanno avuto margini di autonomia e poteri decisionali. **Auto-aiuto e peer education**: la possibilità dello scambio tra le donne che sono in una fase iniziale del percorso e le peer-leader costituisce un'ulteriore fonte di sostegno anche per affrontare le inevitabili crisi legate alle fasi di passaggio.

METODOLOGIA DEI PROGETTI DI SEMI-AUTONOMIA: **partecipazione attiva** della donna nella stesura, definizione e realizzazione di un progetto individuale, articolato sulla **scansione di fasi e tempi** specifici, adottando due principali parametri, la **congruità**, ossia realizzazione di step graduali per il raggiungimento di obiettivi duraturi, modellati su risorse e aree di fragilità personali; l'**armonizzazione** degli obiettivi alla complessità del contesto di vita. **Tutoring**: l'accompagnamento nel progetto individuale è caratterizzato dalla presenza di un operatore con funzioni di tutoring, che mette in campo competenze diverse (psicologiche, educative, ecc.) per facilitare l'integrazione tra necessità e risorse della persona con le proposte del Progetto e le opportunità presenti nella rete dei servizi territoriali. **Lavoro di rete** con servizi del Progetto Roxanne, servizi socio-sanitari territoriali, Forze dell'Ordine, Magistratura, Ambasciate e Rappresentanze Consolari, altre associazioni e cooperative del privato-sociale.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

Dal controllo alla responsabilizzazione: con spazi più ampi di libertà personale, maggiore sperimentazione delle competenze individuali, frequentazione di ambienti di socializzazione, utilizzo di cellulare dopo 2 settimane max un mese dalla data di ingresso, possibilità di un pernottamento fuori dalla casa di accoglienza 1 volta al mese.

Progettazione e gestione dei servizi residenziali adattandoli a tipologie diverse di utenza, facendo coesistere e rispondendo ad esigenze eterogenee. **Ottica multidimensionale degli interventi**, che porta a leggere le donne che ruotano intorno al mondo della tratta, come portatrici di istanze e domande complesse (di legalità, reinserimento, affermazione culturale, formazione ed occupazione, salute, assistenza etc.)

Elasticità nel modificare l'intervento di fronte l'elemento della multiculturalità, (cambiano i flussi migratori, le persone, le caratteristiche ed i bisogni) ed ai cambiamenti legislativi.

Maggiore conoscenza delle proposte del racket da parte degli operatori;

Impatto riscontrato sui destinatari del Servizio

Le donne esprimono soddisfazione per essere state stimolate sia all'appropriazione degli strumenti indispensabili per realizzare i loro progetti di inclusione sociale (conoscenza del SSN, delle modalità d'ingresso nel mondo del lavoro, dei servizi territoriali etc.) che sollecitazione a mettere in campo le loro *social skills*.

Fatti salienti dell'anno 2020

Presenza di un minore nel gruppo delle donne in casa famiglia; effettuazione delle riunioni di equipe da remoto a causa della pandemia da Covid 19; educazione all'uso dei Dispositivi di Protezione Individuale nel gruppo delle ospiti, superando difficoltà di natura culturale;

Focolaio Covid, isolamento e gestione logistica e relazione delle conseguenze sul gruppo delle donne e sull'equipe

Questionari soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza

Solitamente si somministra il questionario, ma nell'anno 2020 la gestione dell'isolamento e dei trasferimenti presso il Covid Hotel delle donne risultate positive al tampone e loro rientro presso la casa di fuga ha distratto l'attenzione.

Progetto Emersione e Accompagnamento

Numero di persone che è possibile accogliere nell'anno

N° 24 totali: 12 percorsi individualizzati; 12 counseling

Numero di persone effettivamente accolte/contattate nell'anno

N° 27 (17 Percorsi Individualizzati; 10 Counselling)

Tipologia di utenza per genere e area di intervento

Donne vittime di tratta

Obiettivi del Progetto

Rafforzare le azioni di contrasto, di prevenzione e di emersione del fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale.

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

Counseling informativo circa i servizi sociosanitari territoriali.

Costruzione di Percorsi Individualizzati per la tutela della salute e per lo sviluppo di competenze (linguistiche etc.).

Tutoraggio e accompagnamenti ai servizi effettuati da operatori anti tratta specializzati, finalizzati anche al potenziamento della relazione di fiducia ed eventuale inserimento in percorsi di protezione sociale specifici per vittime di tratta.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

La principale evoluzione metodologica è quella relativa ai tempi della presa in carico per i percorsi individualizzati di accompagnamento ai servizi: dai 4 inizialmente previsti si è passati a sei/sette mesi di media. Tale evoluzione è dovuta in parte alle necessità logistiche per l'espletamento di alcuni servizi (tempi di attesa per visite specialistiche etc.) ma soprattutto per le richieste di supporto pervenute da parte dell'utenza e all'emergenza di nuovi bisogni.

Impatto riscontrato sui destinatari del Progetto

Il 100% delle utenti sono state informate circa le attività del progetto, hanno effettuato almeno un colloquio di counseling ed hanno ricevuto i materiali informativi in lingua circa i servizi sociosanitari. La tendenza dell'avvio del Progetti Individualizzati è stata in crescita sin dal primo quadrimestre di attività, fino ad arrivare al 75% delle nuove prese in carico nel quarto quadrimestre (con uno stacco in positivo del 25% rispetto al dato previsionale). Tale dato mostra una tendenza in aumento relativamente alla necessità delle donne intercettate di essere seguite e prese in carico per bisogni di differente natura. Il dato conferma anche che la procedura di assessment è legata al percorso di presa in carico e all'aderenza al piano di intervento individualizzato, procedendo di pari passo con questo. Le donne seguite nei percorsi individuali hanno mostrato un progressivo aumento del grado di fiducia precedentemente stabilito con gli operatori dell'antitratta; hanno accettato di buon grado le attività manifestando apertamente alcuni bisogni e necessità prevalenti; le persone già in carico hanno seguito a mantenere i contatti, anche se talvolta in maniera discontinua; tale osservazione fa riferimento sia alle donne effettivamente ancora in carico che alle donne con le quali i percorsi sono stati ufficialmente chiusi ma che hanno seguito a tenersi in contatto o che sono state ricontattate dagli operatori del progetto per avere dei feedback sullo stato attuale e sull'autonomia raggiunta nell'utilizzo dei servizi. Per tre donne e due nuclei monoparentali sono state attivate le procedure di inserimento in protezione sociale Art. 18 D.lgs. 286/98; per una donna è stata attivata la procedura di inserimento in circuito di accoglienza per i titolari di Protezione Internazionale SIPROIMI. Un importante indicatore dell'aderenza ai percorsi è stato il dato degli appuntamenti saltati: 12 appuntamenti saltati su un totale di 97; tale dato conferma che in media le donne seguite hanno partecipato volentieri alle attività proposte.

Fatti salienti dell'anno 2020

Il progetto, che sarebbe dovuto terminare a febbraio 2020, ha ottenuto una proroga onerosa da parte della Fondazione Prosolidar per il proseguimento delle attività per ulteriori 5 mesi. A causa dell'emergenza sanitaria Covid – 19, le attività hanno subito un rallentamento per tutta la durata del lockdown; si è pertanto concordato con i finanziatori di posticipare la data di conclusione dello stesso al 31 ottobre 2020.

Durante il periodo del lockdown sono emersi bisogni differenti da parte di alcune utenti in carico e la conseguente rimodulazione delle attività, tra le principali attivate: sostegno alimentare e sostegno alloggiativo.

Questionari soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza

Per la valutazione della soddisfazione dell'utenza ci si è basati su feedback verbali ottenuti tramite contatti telefonici e colloqui in presenza: l'88% delle donne intervistate ha affermato di avere tratto beneficio dalle attività del progetto; rispetto al restante 22% non è stato possibile ricevere un riscontro (i dati si riferiscono al N° utenti seguite nei Percorsi Individuali). Altro elemento indicativo del grado di soddisfazione è stato l'incidenza delle donne che ci hanno ricontattato anche a seguito della chiusura dei percorsi: il 45% delle donne seguite nei PI hanno ricontattato per richiedere ulteriore sostegno e il 59% del totale sia per richiedere informazioni che per fornire comunicazioni circa lo sviluppo di eventi personali, quali la nascita di un figlio o l'ottenimento della protezione Internazionale, mostrando interesse per il mantenimento della relazione con gli operatori.

PRAL

Numero di persone che è possibile accogliere nell'anno

65

Numero di persone effettivamente accolte nell'anno

Assistenza di prossimità: 7

Identificazione ed emersione: 45

Inserimento lavorativo (8 corso di formazione + 24 borse lavoro): 32

Tipologia di utenza per genere e area di intervento

Donne e uomini vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo.

Obiettivi del progetto

L'assistenza di prossimità ha l'obiettivo di costruire percorsi di presa in carico diversificati rispetto a quelli dell'accoglienza residenziale o territoriale offerti dai progetti finora messi in campo.

Rappresenta un servizio "ponte" tra la condizione vissuta dalle donne vittime di tratta in fase di emersione e i programmi di protezione sociale; servizio a bassa soglia che persegue finalità di riduzione del danno da un lato (ad es. accompagnamenti sanitari, orientamento legale, iscrizione a corsi di lingua italiana o di altra tipologia, supporto, etc) e di potenziamento della relazione con gli operatori antitrattra dall'altro, come preconditione fondamentale per potere immaginare ulteriori step nel percorso di fuoriuscita dalla condizione di sfruttamento (pur non rappresentando quest'ultimo né il principale né l'unico obiettivo del progetto).

L'emersione e l'identificazione delle potenziali vittime di tratta da parte di esperti anti-tratta è volta a facilitare l'individuazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale per effettuare il referral e l'accompagnamento ai servizi specifici. Si realizza dietro segnalazione delle Commissioni territoriali di Roma per il riconoscimento della protezione internazionale, dei CAS, SPRAR, CARA attraverso la Postazione Locale del Numero Verde Antitrattra in relazione a quanto specificato dal d.lgs. n. 142/2015.

L'inserimento lavorativo ha l'obiettivo di favorire la realizzazione di percorsi individuali di inclusione socio-lavorativa, sia attraverso la possibilità di un inserimento tutelato ma concreto nel mondo del lavoro che attraverso esperienze formative per l'acquisizione o il perfezionamento delle competenze personali.

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

METODOLOGIA DELL'ASSISTENZA DI PROSSIMITA': costruzione di percorsi individualizzati con attività di consulenza/orientamento e di accompagnamento ai servizi territoriali in base ai bisogni rilevati, dando priorità a quelli di natura sanitaria e di apprendimento della lingua italiana. Prevedere un'ottica di empowerment e un lavoro sistematico di durata variabile nella costruzione di una relazione di fiducia.

METODOLOGIA delle attività di EMERSIONE e IDENTIFICAZIONE: percorsi individuali con 3/4 colloqui con la partecipazione della mediatrice culturale per la raccolta della storia di vita nel Paese di origine, del viaggio e dello sfruttamento nei Paesi di transito e di arrivo e degli indicatori di tratta.

METODOLOGIA delle attività di FORMAZIONE ed INSERIMENTO LAVORATIVO: partecipazione attiva delle persone nella valutazione, bilancio delle competenze e orientamento al lavoro; definizione e realizzazione del progetto individuale di inclusione socio-lavorativa con tirocinio pratico; azione di raccordo con le strutture di accoglienza che hanno segnalato ed inviato le persone da inserire in tirocinio; tutoring inteso come accompagnamento da parte di un operatore con competenze diverse (psicologiche, educative, conoscenza del mondo del lavoro ecc.) per facilitare l'integrazione tra necessità e risorse della persona con le opportunità lavorative presenti sul territorio; lavoro di rete.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

L'approccio metodologico ha gradualmente adottato due chiavi di lettura fondamentali: transculturale (reciproca influenza di culture diverse) e di genere.

Ottica multidimensionale degli interventi, che porta a leggere le donne che ruotano intorno al mondo della tratta, come portatrici di istanze e domande complesse (di legalità, reinserimento, affermazione culturale, formazione ed occupazione, salute, assistenza etc.)

Elasticità nel modificare l'intervento di fronte l'elemento della multiculturalità, (cambiano i flussi migratori, le persone, le caratteristiche ed i bisogni) ed ai cambiamenti legislativi.

Impatto riscontrato sui destinatari del Progetto

Le persone prese in carico esprimono soddisfazione per essere state stimolate sia all'appropriazione degli strumenti indispensabili per realizzare i loro progetti di inclusione sociale (conoscenza del SSN, delle modalità d'ingresso nel mondo del lavoro, dei servizi territoriali etc.) che sollecitazione a mettere in campo le loro *social skills*.

Fatti salienti dell'anno 2020

Effettuazione delle riunioni di equipe da remoto a causa della pandemia da Covid 19; educazione all'uso dei Dispositivi di Protezione Individuale nel gruppo delle ospiti, superando difficoltà di natura culturale; sospensione dei tiroci in azienda a causa

della pandemia; impossibilità di attivare nuovi tirocini per un'interpretazione più restrittiva della DGR 511/2013 da parte dell'Ente Pubblico (Regione Lazio) che ha ritenuto di non firmare i progetti formativi dei/le beneficiari/e; organizzazione e realizzazione in collaborazione con un Ente di Formazione, la Cooperativa Sociale "Folias", di un corso di formazione nel settore della ristorazione e HCCP della durata di 2 mesi con frequenza bisettimanale.

Questionari soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza

Si somministra un questionario sull'andamento e la valutazione del tirocinio al tutor aziendale.

PROHINS

Numero di persone che è possibile accogliere nell'anno

Non esiste un numero massimo di persone che possono essere accolte

Numero di persone effettivamente accolte

Sono state accolte 15 persone

Tipologia di utenza per genere ed area di intervento

Donne straniere accolte nel progetto Roxanne; area di intervento orientamento e inserimento lavorativo.

Obiettivi del progetto

Formazione e orientamento al lavoro, innalzamento delle competenze sociali lavorative, inserimento attraverso tirocini in aziende e stabilizzazione contrattuale lavorativa

Metodologia adottata per il perseguimento degli obiettivi

Attività di gruppo e individuale con somministrazione di strumenti questionari atti a stilare un profilo di competenze e un CV. Lavoro con la mediazione culturale in tutte le fasi dell'intervento e inserimento della mediatrice in equipe in modo organico. Ricerca attiva sul territorio di aziende disponibili all'inserimento di tirocinanti al fine di formarli ed eventualmente accoglierle nel proprio organico. Consulenze e mediazioni rispetto alle agevolazioni contrattuali. Sostegno alla formazione dove necessario rispetto a problematiche legate all'apprendimento della lingua italiana. Supervisione dell'equipe centrata sullo sguardo multiculturale legato ai significati del lavoro e al progetto migratorio con donne vittime di tratta.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

Nell'ultimo progetto si è data particolare rilevanza al lavoro in gruppo e alla somministrazione di questionari. Inoltre ci si è dotati di consulenze con i sindacati rispetto alla funzione svolta dagli stessi e le tipologie di contratti di lavoro; ad associazioni che svolgono con gli stranieri laboratori di educazione finanziaria.

Impatto riscontrato sui destinatari del progetto

Inserimento di circa 10 donne in tirocini formativi in altrettante aziende.

Fatti salienti dell'anno 2020

Il momento del lockdown ha visto l'equipe impegnata a ridefinire i propri obiettivi che si sono concentrati su sostegno al reddito e accesso/facilitazione alle procedure atte a richiederli; inoltre la modalità di lavoro si è svolta da remoto. Alla riapertura estiva l'impossibilità di riprendere i gruppi in ambienti chiusi, che non permettevano il rispetto delle normative anti-covid, ha visto l'equipe impegnata a riproporre i gruppi in ambienti aperti ridefinendo modalità di conduzione e strumenti da usare. Nell'anno 2020 non è stato possibile stabilizzare lavorativamente le donne in quanto le aziende anche se soddisfatte dell'apprendimento delle beneficiarie dei tirocini sono state fortemente penalizzate dalle chiusure parziali o totali delle loro attività dovute alla pandemia. Infatti, le aree di inserimento lavorativo alle quali le beneficiarie del progetto accedono per competenze sono principalmente quelle della ristorazione, dell'acconciatura, della vendita e delle pulizie. Nell'area delle pulizie, pur in forte espansione in questo momento storico, si riscontrano difficoltà di inserimento in richiede persone o già formate o ha molte disponibilità di personale. L'area della vendita al dettaglio ha rifiutato spesso l'accoglienza di tirocinanti per disponibilità limitata di spazi in quanto contingentati.

Questionario soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza

Al termine del tirocinio la beneficiaria, la tutor del progetto e il/la datrice di tirocinio compilano un questionario sull'esperienza svolta che comprende il grado di soddisfazione dell'esperienza, il raggiungimento degli obiettivi formativi nonché l'aspetto relazionale durante il periodo di tirocinio.

Schede progetti area detenuti – ex detenuti

ULISSE

Casa famiglia per persone con problematiche psicosociali

Numero di persone che è possibile accogliere nell'anno

Il Centro Ulisse può accogliere un massimo di 6 persone.

Considerato che le persone sono ospitate nel centro mediamente per un periodo minimo di sei mesi fino ad un massimo di un anno e mezzo, nel periodo di un anno si possono accogliere con modalità residenziale fino a 10/12 persone, oltre a quelli in permesso e quelli in reperibilità diurna.

Numero di persone effettivamente accolte nell'anno

Nel 2020 sono state accolte 11 persone, tutte di sesso maschile

Obiettivi del Servizio

La struttura residenziale Ulisse offre servizi socioassistenziali rivolti a persone in esecuzione penale esterna o ex detenute, con problematiche psico-sociali e prive del necessario supporto familiare, sulla base di un piano personalizzato, con l'obiettivo del reinserimento sociale, offrendo una risposta ai bisogni temporanei di accoglienza, di assistenza e di supporto nel percorso di acquisizione dell'autonomia e della capacità di autogestione. La struttura si caratterizza come un ambiente di vita familiare, attento alle esigenze di ogni ospite e dove si creano relazioni personali significative, nel quale fornire agli ospiti il soddisfacimento dei bisogni primari ed assistenziali, ed il sostegno necessario per recuperare la capacità di cogliere le opportunità offerte in ambito sociale, relazionale e lavorativo. All'interno della struttura vengono promosse modalità operative che favoriscano sia iniziative di tipo autonomo che attività comuni, nell'ambito di un piano personalizzato.

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

La metodologia di intervento prevede una scansione in azioni che vanno dal primo contatto e dalla costruzione del progetto individualizzato di intervento (caratterizzato da obiettivi a breve, medio e lungo periodo) alla stesura degli obiettivi interni ed esterni. La realizzazione del progetto individualizzato, attività centrale, prevede l'attivazione di percorsi multifocali e complessi. Ogni ospite rimane il principale agente del cambiamento e degli obiettivi del progetto individualizzato, ed è accompagnato per l'intera durata della permanenza dal tutor personale. Gli obiettivi fondamentali sono rivolti al rafforzamento delle capacità personali ed alla riattivazione del tessuto sociale di sostegno all'individuo. Verranno così individuati, per ogni utente, obiettivi da perseguire sia rispetto alla partecipazione alla vita e alla gestione del Centro ("asse degli obiettivi interni"), sia rispetto al processo di reinserimento nel più ampio contesto sociale e lavorativo ("asse degli obiettivi esterni"), monitorati attraverso colloqui periodici tra operatore, rete e ospite.

Lo staff, composto da due operatori e un responsabile, effettua una riunione settimanale ed usufruisce di una supervisione mensile.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

Le principali evoluzioni avvenute dal punto di vista metodologico sono principalmente legate al cambiamento della tipologia di utenti condannati o neo dimessi. Se infatti nel primo periodo di gestione del Centro, la popolazione ospitata era composta principalmente persone neo dimesse, nel corso del tempo (anche grazie all'attivazione di protocolli di intesa con il Ministero della Giustizia, Servizio Sociale dell'UIEPE) la presenza sempre maggiore di persone in misura alternativa ha posto una serie di interrogativi legati alle prescrizioni ed alla reale motivazione al di là della esecuzione della misura stessa. Stessa cosa si è verificata con l'inserimento di persone che arrivano nella misura della detenzione domiciliare, spesso obbligate a permanere nel Centro per buona parte della giornata e con le quali è difficile la costruzione di un progetto di reinserimento. Altro aspetto che attualmente porterà ad un necessario cambiamento riguarda la presenza di persone che utilizzano sostanze o quelle situazioni nelle quali le persone sono al limite di diagnosi psichiatriche o straniere senza documenti (permesso di soggiorno), che impongono strategie e metodologie diverse.

Impatto riscontrato sui destinatari del Servizio

Al momento dell'ingresso, la struttura è percepita come pura possibilità alloggiativa in alternativa al carcere; diverse percezioni accompagnano i periodi di residenzialità da questo momento in poi. Alcuni utenti continuano a sentire la struttura come alternativa forzata alla detenzione ed assumono un atteggiamento di "mera adesione al progetto" ai fini della fine della misura. Altri utilizzano il centro come possibilità di accedere a tutta una serie di agevolazioni, mantenendo però un atteggiamento più assistenzialistico e scarsamente autonomo. Una terza parte nel corso del tempo riesce ad utilizzare il centro per potenziare le proprie risorse ed intraprendere un reale reinserimento. In tale varietà, un momento importante nei percorsi individuali è comunque quello legato all'emersione dell'"elemento critico", cioè la crisi rispetto ad una modalità adesiva o assistenzialistica, necessaria per attuare percorsi di cambiamento significativi rispetto al reinserimento.

Fatti salienti dell'anno 2020

Di sicuro la diffusione del Covid-19 è stato un elemento che ha portato a modificare tutta la metodologia di lavoro, sia per ciò che attiene alle misure cautelative per evitare la diffusione, sia rispetto al periodo di lockdown ed alla chiusura di tutta una serie di

attività lavorative che hanno impattato sulla ricerca ed inserimento lavorativo per le persone ospiti. Inoltre la gestione del Covid-19 all'interno degli istituti di Pena, ha previsto l'inserimento in regime residenziale totale anche di persone in residenzialità diurna.

Questionari soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza.

Periodicamente vengono somministrati agli utenti, in forma anonima, dei questionari di soddisfazione e dei questionari di valutazione da parte di stakeholder. Nella necessità di attuare una misurazione della soddisfazione dell'utenza più aderente alla realtà e più significativa, l'equipe sta lavorando alla costruzione di uno nuovo strumento.

“TESEO”

Casa famiglia per persone con problematiche psicosociali

Numero di persone che è possibile accogliere nell'anno

Il Centro Teseo può accogliere un massimo di 6 persone.

Considerato che le persone sono ospitate nel centro mediamente per un periodo minimo di sei mesi fino ad un massimo di un anno e mezzo, nel periodo di un anno si possono accogliere con modalità residenziale fino a 10/12 persone, oltre a quelli in permesso e quelli in reperibilità diurna.

Numero di persone effettivamente accolte nell'anno

Nel 2020 sono state accolte 9 donne, di cui 8 hanno usufruito del servizio residenziale ed 1 dell'ospitalità per permesso.

Obiettivi del Servizio

La struttura residenziale Teseo offre servizi socioassistenziali rivolti a persone in esecuzione penale esterna o ex detenute, con problematiche psico-sociali e prive del necessario supporto familiare, sulla base di un piano personalizzato, con l'obiettivo del reinserimento sociale, offrendo una risposta ai bisogni temporanei di accoglienza, di assistenza e di supporto nel percorso di acquisizione dell'autonomia e della capacità di autogestione. La struttura si caratterizza come un ambiente di vita familiare, attento alle esigenze di ogni ospite e dove si creano relazioni personali significative, nel quale fornire agli ospiti il soddisfacimento dei bisogni primari ed assistenziali, ed il sostegno necessario per recuperare la capacità di cogliere le opportunità offerte in ambito sociale, relazionale e lavorativo. All'interno della struttura vengono promosse modalità operative che favoriscano sia iniziative di tipo autonomo che attività comuni, nell'ambito di un piano personalizzato.

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

La metodologia di intervento prevede una scansione in azioni che vanno dal primo contatto e dalla costruzione del progetto individualizzato di intervento (caratterizzato da obiettivi a breve, medio e lungo periodo) alla stesura degli obiettivi interni ed esterni. La realizzazione del progetto individualizzato, attività centrale, prevede l'attivazione di percorsi multifocali e complessi. Ogni ospite rimane il principale agente del cambiamento e degli obiettivi del progetto individualizzato, ed è accompagnato per l'intera durata della permanenza dal tutor personale. Gli obiettivi fondamentali sono rivolti al rafforzamento delle capacità personali ed alla riattivazione del tessuto sociale di sostegno all'individuo. Verranno così individuati, per ogni utente, obiettivi da perseguire sia rispetto alla partecipazione alla vita e alla gestione del Centro ("asse degli obiettivi interni"), sia rispetto al processo di reinserimento nel più ampio contesto sociale e lavorativo ("asse degli obiettivi esterni"), monitorati attraverso colloqui periodici tra operatore, rete e ospite.

Lo staff, composto da due operatori e un responsabile, effettua una riunione settimanale ed usufruisce di una supervisione mensile.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

Le principali evoluzioni avvenute dal punto di vista metodologico sono principalmente legate al cambiamento della tipologia di utenti condannati o neo dimessi. Se infatti nel primo periodo di gestione del Centro, la popolazione ospitata era composta principalmente persone neo dimesse, nel corso del tempo (anche grazie all'attivazione di protocolli di intesa con il Ministero della Giustizia, Servizio Sociale dell'UIEPE) la presenza sempre maggiore di persone in misura alternativa ha posto una serie di interrogativi legati alle prescrizioni ed alla reale motivazione al di là della esecuzione della misura stessa. Stessa cosa si è verificata con l'inserimento di persone che arrivano nella misura della detenzione domiciliare, spesso obbligate a permanere nel Centro per buona parte della giornata e con le quali è difficile la costruzione di un progetto di reinserimento. Altro aspetto che attualmente porterà ad un necessario cambiamento riguarda la presenza di persone che utilizzano sostanze o quelle situazioni nelle quali le persone sono al limite di diagnosi psichiatriche o straniere senza documenti (permesso di soggiorno), che impongono strategie e metodologie diverse.

Impatto riscontrato sui destinatari del Progetto/Servizio

Al momento dell'ingresso, la struttura è percepita come pura possibilità alloggiativa in alternativa al carcere; diverse percezioni accompagnano i periodi di residenzialità da questo momento in poi. Alcuni utenti continuano a sentire la struttura come alternativa forzata alla detenzione ed assumono un atteggiamento di "mera adesione al progetto" ai fini della fine della misura. Altri utilizzano il centro come possibilità di accedere a tutta una serie di agevolazioni, mantenendo però un atteggiamento più assistenzialistico e scarsamente autonomo. Una terza parte nel corso del tempo riesce ad utilizzare il centro per potenziare le proprie risorse ed intraprendere un reale reinserimento. In tale varietà, un momento importante nei percorsi individuali è comunque quello legato all'emersione dell'"elemento critico", cioè la crisi rispetto ad una modalità adesiva o assistenzialistica, necessaria per attuare percorsi di cambiamento significativi rispetto al reinserimento.

Fatti salienti dell'anno 2020

Di sicuro la diffusione del Covid-19 è stato un elemento che ha portato a modificare tutta la metodologia di lavoro, sia per ciò che attiene alle misure cautelative per evitare la diffusione, sia rispetto al periodo di lockdown ed alla chiusura di tutta una serie di attività lavorative che hanno impattato sulla ricerca ed inserimento lavorativo per le persone ospiti. Inoltre la gestione del Covid-19 all'interno degli istituti di Pena, ha previsto l'inserimento in regime residenziale totale anche di persone in residenzialità diurna.

Questionari soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza.

Periodicamente vengono somministrati agli utenti, in forma anonima, dei questionari di soddisfazione e dei questionari di valutazione da parte di stakeholder. Nella necessità di attuare una misurazione della soddisfazione dell'utenza più aderente alla realtà e più significativa, l'equipe sta lavorando alla costruzione di uno nuovo strumento.

Schede progetti area dipendenze, prevenzione, riduzione del danno,
riduzione dei rischi

NAUTILUS

Numero di persone che è possibile contattare nell'anno

Nautilus è un'unità mobile specifica per divertimento notturno e grandi eventi attiva dal 2003, negli ultimi anni, intervenendo in contesti molto numerosi ha contattato una media di 700 persone definite interlocutori intermedi (organizzatori di eventi, gestori di locali, personale sicurezza, personale food & beverage) e circa 20000 persone quali contatti diretti cioè ragazzi e ragazze frequentatori di eventi e consumatori di alcol ed altre sostanze.

Numero di persone effettivamente contattate nell'anno

Nel 2020 sono state contattate 4284 persone nelle uscite di UDS di cui 4085 destinatari diretti e 199 tra organizzatori di eventi, personale impiegato negli eventi, sicurezza ed altri operatori. Ai contatti di persona si è affiancato nel 2020 un numero significativo di contatti online visto il parziale trasferimento dell'attività sui social. Sono stati 4425 i nuovi follower sui profili Facebook e Instagram, 15760 le persone raggiunte dai post e 53 le persone che hanno richiesto ed usufruito di consulenze online.

Tipologia di utenza per genere e area di intervento

L'utenza target del servizio è rappresentata da giovani consumatori e consumatrici tipicamente dai 14 ai 35 anni che frequentano luoghi di aggregazione e di divertimento notturni. L'unità mobile è dedicata ad un fenomeno target che è quello del divertimento notturno e dei grandi festival sia legali sia illegali con la funzione di aumentare l'attenzione alla salute e migliorare la sicurezza in termini di cura del benessere dei partecipanti.

Obiettivi del Progetto

- Informare e sensibilizzare consumatori e partecipanti agli eventi sui rischi connessi al consumo di sostanze psicotrope, promuovendo condotte sicure e comportamenti che limitino le possibili conseguenze negative dell'uso e dell'abuso.
- Monitorare le caratteristiche dei contesti e delle sostanze più diffuse al fine di organizzare gli interventi in funzione dei bisogni reali espressi nel contesto
- Aumentare la conoscenza dei luoghi di consumo e degli stili di vita dei gruppi target;
- Avviare relazioni d'aiuto e sostegno finalizzate alla gestione di malesseri o criticità legati all'uso di sostanze
- Promuovere la riflessione consapevole sui propri stili di consumo attraverso la costruzione di uno spazio relazionale entro cui svolgere consulenze mediche e psicologiche, individuali o di gruppo.
- Aumentare l'accesso ai servizi nei casi di necessità sia attraverso l'orientamento e l'invio degli utenti sia attraverso la costruzione di un rapporto di rete con i servizi stessi

- Intervenire in caso di emergenza medica e psicologica
- Valutare la sicurezza dei luoghi e degli spazi assicurando acqua potabile quando non fornita dagli organizzatori degli eventi
- Costruire relazioni di fiducia e di collaborazione con gli organizzatori e con i diversi attori sociali coinvolti al fine di promuovere il benessere e la sicurezza delle comunità e la diffusione di comportamenti orientati alla salute

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

Le azioni del servizio sono basate sulla professionalità dell'equipe;

sulla prossimità nei confronti dell'utenza e la presenza nei luoghi di consumo;

sulla costruzione di relazioni a legame debole, ad accesso immediato ed utilizzo di strumenti idonei ai contesti di intervento ed ai gruppi di riferimento:

-Materiale informativo (locandine, flyers, gadgets, campagne social etc.) veicolato anche attraverso un linguaggio diffuso tra i destinatari

-Consulenza medica

-Consulenza psicologica

-Interventi medici di emergenza

-interventi psicologici di emergenza

- Zone di decompressione

-Materiale di riduzione del danno da uso di sostanze (es. siringhe pulite, Naloxone, Kit sniffo, etc)

-Materiale di prevenzione MTS (preservativi maschili, femminili, anali, dental dam etc.)

-Questionari creati ad hoc per raccogliere info

-Materiale di riduzione del rischio e strumenti di rilevazione dei consumi (etilometro etc.)

- Schede strutturate per la relazione degli interventi

-Campagne di prevenzione (ad esempio somministrazione test rapidi HCV ed HIV)

I materiali e gli strumenti sono costantemente modificati in funzione dei mutamenti osservati nei contesti e dei bisogni espressi dai gruppi target.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

In 17 anni di attività l'approccio metodologico di Nautilus si è evoluto in modo trasformativo. Da un punto di partenza esplorativo basato sull'esigenza di ricerca, sul desiderio di scoperta di contesti sconosciuti ai servizi, sui cardini della riduzione del danno e sull'idea che tutte le persone abbiano diritto ad essere sostenute verso condotte di salute e benessere nonostante, anzi soprattutto, di fronte a scelte e comportamenti particolarmente a rischio il servizio è arrivato a teorizzare e mettere a sistema un modello di intervento con basi teoriche e fasi ricorsive che ne permettono lo svolgersi nel rispetto delle prassi consolidate ed allo stesso tempo ne garantiscono la continua innovazione e trasformazione in rapporto dialettico con l'utenza.

Tale metodologia prevede 4 fasi ricorsive:

1. MONITORAGGIO DEL TERRITORIO E SELEZIONE DEGLI EVENTI

Analisi del contesto, ricerca e selezione eventi, ingaggio nuovi interlocutori e proposta del servizio, osservazione consumi, valutazione sicurezza dei luoghi, rilevazione delle criticità, valutazione del rischio.

2. CONTRATTAZIONE E PIANIFICAZIONE

Analisi della domanda e personalizzazione degli interventi, condivisione di strumenti di rdd, sensibilizzazione sulle tematiche della salute e della sicurezza con gestori, organizzatori di eventi, personale della sicurezza, collaborazione sull'organizzazione degli spazi dell'evento con attenzione alla postazione dedicata al servizio, tempi, vie di fuga, areazione, volumi audio.

3. INTERVENTO

medico, psicologico, informativo, educativo, raccolta feed-back, collaborazione il con personale sanitario se presente, seminari informativi sulla gestione delle emergenze ad organizzatori e gestori degli eventi.

4. FEED-BACK E RIPROGRAMMAZIONE

riunione di equipe, supervisione clinica, supervisione metodologica, gestione social media, elaborazione materiali, discussione sulle prestazioni erogate e sulla qualità degli interventi effettuati

Impatto riscontrato sui destinatari del Progetto

L'impatto del progetto è riportato sia sui destinatari diretti tramite le prestazioni erogate sia su quelli indiretti come misurabile in base all'indagine diretta agli organizzatori degli eventi nel 2020 (principali stakeholder del servizio), sia sulle condizioni di sicurezza degli eventi in cui il servizio interviene nei termini di incidenti e chiamate al 112. La presenza del progetto negli eventi infatti a fronte della numerosità dei partecipanti riesce nella maggior parte dei casi a intessere una rete che garantisce una maggiore sicurezza tanto che gli interventi di forze dell'ordine e soccorso si riducono fin quasi a scomparire del tutto in presenza del servizio. Per quanto riguarda il 2020, svolto per la maggior parte in assenza di eventi potremmo utilizzare i dati numerici come indicatori

di impatto. Il servizio distribuisce ad esempio nell'anno in questione distribuisce circa 1300 pasti in strada, altrettanti DPI per il contenimento del virus a persone dipendenti e senza fissa dimora, 2000 preservativi, 500 siringe e 400 pippotti per lo sniffo sicuro.

Dalla ricerca rivolta agli stakeholder selezionati tra quelli che conoscono ed usufruiscono del servizio da più tempo (3 anni o più) rileviamo che a fronte di una generale sfiducia nei confronti di servizi e istituzioni il servizio è percepito come affidabile e portatore di maggiore sicurezza e salute nell'evento. Che il rapporto con Nautilus ha portato alla conoscenza di tutti i servizi di RDD e territoriali prima sconosciuti e che resta per molti l'unico servizio fruito.

Fatti salienti dell'anno 2020

La crisi globale determinata dal diffondersi della pandemia da COVID-19 ha determinato una trasformazione e riconversione completa del servizio avendo cancellato il contesto di attività dell'unità mobile cioè i contesti aggregativi musicali e di divertimento. Il servizio così, traducendo il proprio mandato e le proprie risorse, ha attivato nuovi canali per agire la propria mission. Il lavoro si è trasferito su tre binari paralleli: l'intervento online, l'intervento di RDD mattutina in rinforzo alle unità presenti sulla città di Roma, ed il lavoro di strada pomeridiano/serale nei luoghi di maggiore aggregazione giovanile. La composizione dei tre ambiti di lavoro ha consentito durante un anno particolarmente difficile di rappresentare un punto di riferimento sia per l'utenza abituale del servizio sia per una porzione di utenza resa ancor più fragile dall'avvento della pandemia.

Questionari soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza.

L'attività del servizio è sempre accompagnata da azioni di ricerca che si concentrano periodicamente su diversi temi a seconda dell'attualità della scena di consumo e delle esigenze di indagine su specifici ambiti verso i quali orientare l'intervento. Questo denota un continuo scambio e raccolta di feedback da parte dell'utenza del servizio considerata fonte competente sul fenomeno e sui bisogni. Alla valutazione del servizio da parte dell'utenza è dedicata una scheda specifica posta alla fine delle indagini di volta in volta somministrate. La scheda indaga in particolare:

accessibilità al servizio, intesa come facilità di incontrare Nautilus nelle serate e di contattarlo;

percezione di sicurezza degli eventi tramite la presenza di Nautilus;

percezione di una sicurezza personale riferita a se stessi quando il servizio è presente;

disponibilità degli operatori Nautilus ad accogliere richieste di informazioni e consulenze da parte dell'utenza.

Dall'ultima edizione elaborata su un campione di 250 utenti tra ragazzi e ragazze si rileva che la disponibilità e accoglienza dell'equipe sia valutata molto positivamente, la percezione della sicurezza dell'evento venga molto influenzata dalla presenza del progetto, in misura maggiore anche alla percezione della sicurezza personale mentre l'accessibilità del servizio risulta l'aspetto da migliorare visto il 25% di rispondenti che lo considerano poco accessibile. Questa versione si riferisce all'operato del 2019. Dobbiamo attendere il 2021 per la valutazione e la soddisfazione dell'utenza sulle riconversioni del servizio avvenute nel 2020 in periodo COVID. Ciò che sicuramente colpisce sono i 29482 like ai post del servizio, le 54000 visualizzazioni e le 18000 interazioni delle persone che dagli eventi hanno trasferito sui social la relazione con il servizio

CARE

Numero di persone che è possibile accogliere nell'anno

100

Numero di persone effettivamente accolte nell'anno

87

Tipologia di utenza per genere e area di intervento

75 maschi, 12 femmine; area tossicodipendenza

Obiettivi del servizio

Approfondimento diagnostico attraverso colloqui individuali, 2 moduli residenziali e somministrazione test; programma terapeutico con moduli residenziali brevi e colloqui individuali. Durata 6 mesi con 12 moduli e 12 colloqui, rinnovabile per un massimo di due volte per un totale complessivo di 18 mesi.

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

Residenzialità modulare di 2 giorni con interventi terapeutici di gruppo sul tema uso/desiderio di sostanza attraverso la metodologia cognitivo/comportamentale e riabilitazione neuro-cognitiva; lettura e gestione delle dinamiche gruppali attraverso il metodo della gruppo-analisi; valutazione dei risultati di outcome e follow up.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

Attualmente proponiamo programmi terapeutici omogenei per durata e frequenza degli appuntamenti; risulta attualmente prevalente l'approccio neuro-cognitivo nella terapia di gruppo; l'operatore di riferimento svolge attività terapeutica individuale con i pazienti.

Impatto riscontrato sui destinatari del Servizio

Attualmente disponiamo di 53 interviste di follow up somministrate a distanza variabile dalla chiusura del programma, dai 3 mesi ai 6 anni. Tali interviste vanno ancora elaborate ma possiamo già evidenziare quanto segue: l'impatto del Servizio sul problema di dipendenza viene valutato, su una scala da 1 a 10, con punteggi compresi tra 5 e 10, con una prevalenza di punteggi tra 6 e 10. L'impatto del Servizio sulla condizione generale di vita viene valutato con punteggi compresi tra 7 e 10. Tutti i pazienti intervistati consiglierebbero il Servizio ad un parente o amico.

Fatti salienti dell'anno 2020

L'anno è stato caratterizzato dall'epidemia di Covid-19 che ha indotto il Servizio a sospendere l'attività residenziale da marzo a giugno; durante questi mesi si è svolta unicamente attività ambulatoriale da remoto. La riapertura a luglio ha visto notevoli cambiamenti nell'offerta del servizio allo scopo di adattarsi alle norme di tutela della diffusione del virus.

Questionari soddisfazione utenza

Il Servizio utilizza un questionario di soddisfazione dei pazienti. Nell'anno 2020 ne sono stati somministrati 21. Si allega l'elaborazione dei risultati dei questionari.

Numero di persone che è possibile contattare nell'anno

Trattandosi di un UDS non vi è, di fatto, un numero prestabilito e neanche massimo o minimo di persone che è possibile contattare durante l'anno od un singolo turno. Vi è però un limite al materiale sanitario che è possibile distribuire durante l'anno in base al budget destinato agli acquisti, questo sì, prestabilito e poco modificabile; quindi la quantità di materiale sanitario che è possibile distribuire pro-capite è definita in base al rapporto tra numerosità dell'utenza e forniture/scorte e quindi può capitare che l'entità del kit che è possibile erogare a ciascun utente possa subire variazioni nella consistenza/composizione.

Numero di persone effettivamente contattate nell'anno

Nel corso del 2020 l'UDS ha contattato 83 utenti per un totale di 3204 contatti.

Tipologia di utenza per genere e area di intervento

Utenti maggiorenni tossicodipendenti attivi, spesso policonsumatori, per la quasi totalità di sesso maschile. L'UDS è presente durante la settimana in due territori: tre giornate nel Comune di Latina e due in quello di Terracina; per questa differente ripartizione e per altre variabili legate alla specificità di questi due territori e dei siti in cui l'UDS è autorizzata ad operare, i contatti sono concentrati maggiormente nel territorio del Comune di Latina.

Obiettivi del Progetto

Contatto precoce con persone che fanno uso di sostanze e/o con dipendenza al fine di:

ridurre gli effetti dannosi dell'assunzione di sostanze psicotrope, prevenendo e riducendo il rischio di contagio e trasmissione di malattie infettive correlate alla tossicodipendenza (epatiti, HIV, infezioni vascolari etc.) e i rischi connessi all'overdose, migliorando al contempo le condizioni di vita delle persone contattate;

prevenire e ridurre i rischi sociali correlati all'uso di sostanze (emarginazione, discriminazione e stigmatizzazione) e i rischi ambientali correlati all'abbandono di siringhe e materiale sanitario usato;

incentivare l'inserimento in percorsi finalizzati alla risoluzione della dipendenza attraverso l'invio di utenti ai servizi dedicati al trattamento delle tossicodipendenze nella città di Latina e provincia; quest'attività presuppone l'implementazione del lavoro di rete con tali servizi territoriali.

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

La metodologia adottata mira a costruire una relazione con l'utente improntata alla fiducia e al rispetto al fine di:

incentivare l'utilizzo di materiali sanitari sterili e l'assunzione di condotte finalizzate a ridurre i danni connessi all'uso di sostanze psicotrope;

veicolare informazioni e modelli comportamentali utili alla costruzione di un proprio concetto di salute come valore da salvaguardare e a cui fare riferimento continuo nelle proprie decisioni e scelte di vita in modo da riflettere e scegliere in maniera responsabile; a tal fine gli operatori, oltre a distribuire materiale informativo appositamente predisposto ed aggiornato, effettuano, in base alle diverse professionalità espresse dall'equipe multidisciplinare, interventi educativi, consulenze, psicologiche, interventi e consulenze di tipo medico, medicazioni e primo soccorso.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

Se ci si riferisce all'anno appena trascorso, la metodologia di intervento, a causa della rimodulazione della stessa in seguito al recepimento delle misure per il contenimento del contagio da Covid-19, ha subito, di fatto, una involuzione poiché si sono dovute sospendere una serie di prassi, introdotte e sviluppate nel corso della storia del progetto, che invece hanno permesso una sua evoluzione: ci si riferisce all'offerta e condivisione di quei "generi di conforto" come le bevande calde, ed in particolare il caffè, o alla consultazione del quotidiano locale che hanno rappresentato, nel corso degli anni di attività, dei potenti mediatori relazionali in grado di instaurare e mantenere rapporti significativi con i singoli utenti e di proporre loro modalità di incontro e di "stare insieme" alternative a quelle "solite della strada". Infatti, nel corso degli anni, grazie anche a questi mezzi, gli operatori sono "scesi" sempre di più dal furgone "accorciando le distanze" iniziali e instaurando relazioni profonde e durature con quasi tutti gli utenti del servizio con l'intento di sostenerli nei momenti critici e di sviluppare in ognuno la capacità di tutelare la propria salute psicofisica.

Impatto riscontrato sui destinatari del Progetto

In coerenza con gli obiettivi del progetto, la crescita, nel corso dei primi anni di attività, ed il successivo stabilizzarsi delle quantità di materiale sanitario sterile distribuito e di quello usato reso, possono rappresentare un indicatore indiretto, ma quantificabile, del tentativo di incidere sul numero di nuovi contagi di malattie infettive causati dall'utilizzo di materiale sanitario non sterile: nel corso dello scorso anno il Centro di Riferimento AIDS del S.M. Goretti di Latina non ha registrato casi di contagio da HIV per via iniettiva. Per concludere, si pensi che nel corso del 2020 l'UDS ha consegnato (non semplicemente distribuito) agli utenti 35766 siringhe sterili e ne ha raccolte ben 13864 utilizzate e rese.

Fatti salienti dell'anno 2020

Malgrado la pandemia da Covid-19 e le misure emanate al fine di arginarla, l'UDS non ha mai interrotto la sua attività, che è stata rimodulata tenendo conto delle norme sul distanziamento sociale e sull'uso dei Dispositivi Individuali di Protezione (DIP) e implementata per coinvolgere ulteriormente gli utenti, già sensibilizzati al tema della tutela della propria salute, a proteggersi da

questo nuovo rischio di contagio. Le restrizioni imposte comunque dalla pandemia hanno influito sugli stili di consumo e quindi sul numero di contatti che hanno subito una discreta flessione: circa il 30% in meno rispetto al 2019. Comunque, tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020 è iniziata una proficua collaborazione, tuttora in corso, con l'Ambulatorio di Malattie Infettive dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina con l'obiettivo di effettuare diagnosi e cura dell'epatite C direttamente presso i Ser.D. Della provincia. Il Progetto XTC ha motivato gli utenti ad aderire a tale iniziativa e ha sostenuto l'adesione alla cura portando in alcuni casi il trattamento direttamente "sulla strada". Tutte queste azioni, rese possibili grazie al fatto che il medico dell'equipe del Progetto è anche il responsabile di questo progetto promosso dall'ambulatorio del S.M. Goretti, hanno portato ad una maggiore *compliance* degli utenti alla terapia.

Questionari soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza

Il Progetto XTC ha elaborato anni fa, anche con il supporto di un consulente esperto quale la Dott.ssa Camposeragna, uno strumento per sondare gli stili di consumo degli utenti e il loro rapporto con l'Unità Mobile; si tratta di un breve questionario anonimo rivolto all'utenza per indagare: stili di consumo delle sostanze stupefacenti, conseguenze del loro utilizzo, utilità e gradimento delle prestazioni offerte dall'Unità Mobile. Tuttavia, tale strumento non viene somministrato periodicamente ma è stato utilizzato in occasione di due interventi specifici realizzati dal Progetto, ormai diversi anni fa, uno dei quali si avvale anche della realizzazione di un *focus group* presso la sede del Ser.D. di Terracina, condotto da due valutatori esterni al progetto ed ingaggiati appositamente per verificarne il gradimento presso gli utenti. Allo stato attuale nessun mezzo standardizzato viene utilizzato per valutare la soddisfazione degli utenti, se si eccettuano i *feedback* quotidiani vissuti dagli operatori nella relazione con l'utenza e spesso registrati dagli stessi sul diario di bordo.

FORCE

Numero di persone che è possibile contattare nell'anno

2500 CONTATTI CIRCA

Numero di persone effettivamente contattate nell'anno

CIRCA 150

Tipologia di utenza per genere e area di intervento

UOMINI 90% DONNE 10% - RIDUZIONE DEL DANNO E PREVENZIONE PATOLOGIE CORRELATE PER TOSSICODIPENDENTI

Obiettivi del Progetto

Il progetto Force - Unità mobile prevenzione patologie correlate - interviene nel distretto sociosanitario ASL RM5 e ha come obiettivo quello di diminuire i comportamenti a rischio/danno di infezione e intossicazione acuta da sostanze stupefacenti

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

lavoriamo in strada ed entriamo direttamente in contatto con chi usa sostanze nei luoghi di ritrovo, di consumo, di spaccio, o anche di somministrazione del farmaco sostitutivo. Il nostro è per definizione un intervento a bassa soglia per quanto riguarda l'accesso ai servizi offerti, sia per l'ambito burocratico della residenza, della nazionalità, dell'invio ad altri servizi, sia per la cosiddetta "presa in carico" con minime regole di approccio condivise. La relazione con l'utenza viene definita "a legame debole", ovvero rispettosa delle scelte di ognuno, non giudicante, non normativa, flessibile nella scelta di obiettivi pragmaticamente raggiungibili, attenta alla centralità e specificità della persona, ai suoi diritti, alle sue risorse. Tale relazione si fonda su un'alleanza comunicativa tra operatore e utente, relazione che resta valida anche in presenza di mutamenti degli obiettivi condivisi, del non raggiungimento degli obiettivi o anche in assenza di obiettivi specifici, con una specifica attenzione alla dimensione grupale, sia in un'ottica di empowerment che di supporto ed educazione tra pari. Il nostro operare garantisce la distribuzione del materiale di profilassi come siringhe, aghi, lacci, acqua distillata e disinfettanti, del farmaco antioverdose Naloxone, assistenza medica di base, assistenza d'emergenza nei casi di overdose, orientamento ai servizi, informazioni su tematiche sanitarie, attività di rete con i servizi del territorio.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

Nel nostro lavoro c'è sempre più lo spazio del "prendersi cura" della persona: attivare tutte le forme possibili di contatto e di accompagnamento affinché siano garantite le condizioni cliniche, psicologiche e sociali che permettano alla persona, evitata ogni irreversibile compromissione, di compiere liberamente e consapevolmente le proprie scelte. Nel tempo abbiamo visto aumentare utenti alcolisti, spesso stranieri, privi di documenti per i quali rappresentiamo l'unico servizio socio sanitario di riferimento e utenti consumatori di sostanze stupefacenti non per via endovenosa ma inalatoria e/o orale.

Impatto riscontrato sui destinatari del Progetto

Riduzione della mortalità per overdose da oppiacei, miglioramento condizioni sanitarie generali, aumento consapevolezza del proprio stile di consumo e dei rischi e dei danni ad esso associati, aumento accesso utenti ai servizi socio sanitari del territorio.

Fatti salienti dell'anno 2020

L'emergenza COVID-19 ha apportato notevoli modifiche al nostro operare in strada. Abbiamo aumentato contatti telefonici e consulenze on line utilizzando le piattaforme social, di concerto con i SerD del territorio abbiamo effettuato accompagnamenti di utenti e consegne di terapia sostitutiva. Il tema gestione della pandemia ha riguardato molti colloqui, con sottolineature dei corretti comportamenti da tenere e l'adeguato uso dei dispositivi di protezione individuali.

Questionari soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza

Somministriamo periodicamente un questionario che indaga la soddisfazione dell'utenza rispetto al nostro operato e raccoglie suggerimenti operativi che in fase di programmazione cerchiamo di trasformare in nuove forme di operatività.

PROGETTO UDS STAZIONE TIBURTINA

Il progetto "UNITA' MOBILE PER PREVENZIONE PATOLOGIE CORRELATE DIURNA - STAZIONE TIBURTINA" è finanziato dalla Regione Lazio tramite il "Fondo Nazionale Lotta alla Droga" ed è gestito dall' Associazione ONLUS "La Tenda", come capofila, e dalla Cooperativa Sociale "Il Cammino". Questo progetto si presenta come la continuazione di un progetto di riduzione del danno per tossicodipendenti attivi avviato sin dal 1994 dall' Associazione "La Tenda" nelle zone: Monte del Pecoraro, Pietralata, P. Togliatti e Stazione Tiburtina.

La scelta dell'area della stazione Tiburtina nasce da un lavoro di mappatura del territorio, che ha individuato una presenza cospicua di soggetti che presentano diverse problematiche socio/sanitarie legate all'abuso di sostanze stupefacenti o di alcol, oltre a vivere la condizione di essere senza fissa dimora o comunque fortemente marginalizzati.

Per andare incontro a questa molteplicità di aspetti di fragilità, il servizio deve mantenere quelle caratteristiche di flessibilità e capacità di ridefinizione, che sono fondamentali per riuscire a rispondere alla grande complessità di bisogni e richieste di un'utenza così varia e in continua evoluzione.

L'equipe dell'Unità Mobile, è multidisciplinare (medici, psicologi, OSS), questo per consentire di accogliere un'utenza così variegata come quella che orbita intorno alla Stazione Tiburtina, che porta bisogni e richieste legate sia ad aspetti sociali che sanitari.

A CHI SI RIVOLGE

- Tossicodipendenti attivi

Intendiamo per tali gli utenti che presentano un abuso di sostanze stupefacenti per via parenterale e non, e che richiedono una strumentazione sanitaria quale: siringhe, acqua per preparazioni iniettabili, disinfettanti e altro. Il servizio offre inoltre, a questi soggetti, una vasta gamma di opportunità che non sono riducibili unicamente allo scambio di siringhe. Attraverso la presenza di un'equipe multidisciplinare, gli interventi sono rivolti a valorizzare le risorse individuali, offrendo un valido ed efficace ascolto alle diverse problematiche portate dall'utenza. Tra i fini principali vi è quello di indirizzare il maggior numero di utenti presso i centri in grado di accogliere le loro esigenze primarie e di offrire una risposta adeguata ai loro bisogni.

- Popolazione alcolista e/o senza fissa dimora

Gli anni di presenza alla Stazione ci hanno portati a una riflessione, che partiva dall'assoluta impossibilità di continuare a non occuparsi di un fenomeno che ha visto negli ultimi anni una reale esplosione.

Il tentativo di presa in carico di soggetti alcolisti, in particolar modo provenienti dall'Est Europeo, rappresenta il voler evitare la collusione con un sistema che li vorrebbe sempre più ai margini, e quasi invisibili, nascosti nel degrado di una stazione che si muove troppo in fretta.

L'obiettivo è far emergere il sommerso, un sommerso in questo caso sicuramente scomodo, ma che fa sempre di più parte dei principali disagi delle nostre aree urbane.

Le richieste principali sono legate all'aspetto sanitario: questa popolazione tende, infatti, a sviluppare patologie sia correlate all'abuso di alcol che legate alle precarie condizioni igienico/sanitarie.

Si parla comunque di macro-categorie perché molti dei casi trattati si collocano in uno spazio d'intersezione tra le due aree, presentando problematiche multiple o portandone a volte di nuove. Sono comunque tipologie di utenza accomunate da una simile condizione di marginalità, oltre ad avere importanti problemi bio-psico-sociali legati principalmente all'abuso di sostanze stupefacenti e di alcol.

OBIETTIVI/ATTIVITA'

Nello specifico il servizio ha i seguenti obiettivi:

- ✓ Aumento del numero di tossicodipendenti attivi in contatto con i servizi, aiutando i poli-consumatori a individuare il servizio più idoneo;
- ✓ Creazione di una relazione tra la popolazione con cui si entra in contatto e i servizi ai quali potrebbe avere accesso, funzionando da "ponte" tra gli utenti e la rete dei servizi territoriali, cercando di non sostituirsi o sovrapporsi alle forme di sostegno e assistenza già presenti sul territorio;
- ✓ Stimolare l'utenza ad un uso autonomo e responsabile della rete dei servizi territoriali;
- ✓ Promuovere la costruzione di una rete fra i servizi socio-sanitari presenti sul territorio;
- ✓ Contenere situazioni di disagio e marginalità;
- ✓ Favorire la diminuzione di problemi di macro e micro criminalità nel territorio d'intervento;
- ✓ Diminuire il numero di siringhe abbandonate, attraverso lo scambio e la raccolta di siringhe usate;
- ✓ Diminuire il rischio di morti per overdose, attraverso il tempestivo intervento dell'equipe dell'Unità di Strada e l'allerta del 118;

- ✓ Diminuire la diffusione di HIV, epatiti, e malattie sessualmente trasmissibili, attraverso la distribuzione di materiale sterile sanitario (profilattici, medicazioni base, siringhe sterili e altro);
- ✓ Raggiungere l'utenza marginalizzata che autonomamente non può o non vuole accedere al sistema sanitario. Si tratta per lo più di soggetti che hanno la necessità di divenire sempre più invisibili: stranieri privi di permesso di soggiorno, i quali non si rivolgono alle strutture del servizio sanitario pubblico per paura di essere denunciati, ma anche soggetti regolari che non sono a conoscenza dei loro diritti (non sanno di aver diritto di accesso ai servizi di Pronto Soccorso e alla rete assistenziale e associazionistica del territorio).

Offrire interventi sanitari e sociali essenziali, rappresenta una prima presa in carico e permette la costruzione di un rapporto di fiducia, che consente di attuare un invio mirato e con esito spesso positivo.

Trattandosi di un servizio di Unità di Strada, i criteri di accesso sono flessibili e anche il numero di persone che può entrare in contatto con il servizio non è incorniciato in un numero definito.

In merito alle previsioni progettuali, circa gli obiettivi specifici di riduzione dei rischi sociali, psicologici e sanitari legati al consumo di sostanze, abuso di alcol e alla vita per strada si prevede una distribuzione di materiale sintetizzabile in **15.000 siringhe** all'anno, circa **5.000 profilattici** e di altro materiale di profilassi e informativo

APPROCCIO METODOLOGICO

La riduzione del danno è per definizione una politica tesa a ridurre le conseguenze sociali, economiche e mediche derivate dall'uso di sostanze psicotrope senza che sia richiesta l'astinenza da tali sostanze.

Una riflessione di partenza, rispetto al lavoro svolto è la definizione che l'OMS offre di "salute": la salute non è semplicemente "assenza di malattia", ma "realizzazione per tutte le donne e gli uomini di tutte le proprie potenzialità fisiche, psichiche, culturali e religiose."

Diviene quindi doveroso attuare tutti quegli interventi sociali, culturali e politici in grado di salvaguardare la dignità e promuovere la fiducia in se stessi di tutti gli esseri umani, specialmente dei più fragili.

Da circa il 2008, l'ampliamento del target del progetto (non più solo tossicodipendenti ma anche alcolisti), nonché le nuove politiche italiane di contenimento dell'immigrazione clandestina e della sanità, hanno fatto sì che il nostro gruppo operativo si confrontasse con una popolazione e con problematiche nuove che hanno ampliato il concetto stesso di "riduzione del danno" che anima sin dalla sua nascita l'unità di strada.

I **mezzi utilizzati e le strategie adottate** che ci hanno permesso di sviluppare e attuare il progetto di riduzione del danno rivolto alla popolazione di riferimento, in breve, sono:

1. Distribuzione siringhe sterili, kit materiale sanitario sterile e profilattici;
2. Reperimento e distribuzione farmaci;
3. Distribuzione in maniera informata di farmaci salvavita (naloxone) con indicazioni e addestramento all'uso;
4. Informazione e addestramento per un corretto uso dei presidi sanitari;
5. Realizzazione di interventi di counseling psicologico e sociale;
6. Realizzazione di interventi di primo soccorso e di counseling medico;
7. Informazione ed educazione sanitaria, finalizzata alla riduzione della mortalità e della morbilità correlata all'uso di sostanze;
8. Presa di contatto con la rete di servizi socio-sanitari;
9. Creazione di protocolli di intesa e invio mirato;
10. Costruzione di un sistema di monitoraggio dell'esito dell'invio;
11. Colazioni e bevande;
12. Mappatura del territorio;
13. Promozione del servizio sul territorio.

Tali attività vengono svolte con continuità e regolarità sul territorio della Stazione Tiburtina, attraverso la presenza quotidiana di due Operatori in turno, con qualifiche professionali adeguate (medico, psicologo, educatore, OSS).

La metodologia è quella della ricerca attiva dell'utenza attraverso l'uso dell'unità mobile, che rende possibile il raggiungimento degli utenti piuttosto che la loro attesa nel servizio. Stazionando da anni nei soliti posti, il servizio è diventato nel tempo punto di riferimento per l'utenza interessata, che negli anni è ritornata con continuità, stabilendo una relazione di fiducia e stabile con gli operatori.

Questo ha facilitato la possibilità di veicolare messaggi tesi a incentivare modelli comportamentali che accogliessero il concetto di salute come risorsa generativa di stili di vita più sani, pur rispettando la decisione di base di consumare sostanze, ma cercando di trasformarla il più possibile in una scelta consapevole, responsabile e ragionata.

Sono le diverse sfaccettature professionali delle quali è composto il gruppo di lavoro (psicologi, medici, OSS, educatori) a stimolare e accogliere i diversi gradi di riflessione che l'utente porta al servizio.

CONTESTI DI INTERVENTO

L'attuale postazione di questa Unità di Strada è a stazione Tiburtina, considerando però che l'utenza di riferimento si muove in uno spazio relativamente ampio, composto dalle zone di domicilio, dai Ser.D di riferimento, dai luoghi di frequentazione e aggregazione (metropolitane, piazze, stazioni, mense etc.), anche il nostro servizio svolge periodicamente attività di mappatura territoriale, con l'obiettivo di seguire i flussi di mobilità di questa utenza.

In questi mesi l'attività svolta ha subito notevoli variazioni, a causa dell'emergenza Covid-19, ma non è stata mai interrotta. Non sono state più distribuite bevande calde e alimenti (biscotti) per andare incontro alle misure restrittive, conseguenti alla situazione venutasi a creare, in seguito all'emergenza sanitaria. Abbiamo iniziato la distribuzione di succhi di frutta e snack confezionati in monoporzione.

È stata intensificata la distribuzione di materiale informativo rispetto all'emergenza in corso, con l'obiettivo di informare in maniera capillare anche tutta una fascia di popolazione che non ha accesso ai canali informativi di massa.

Di pari passo è iniziata la distribuzione di sapone per le mani, gel igienizzanti e mascherine, per incentivare un comportamento di tutela della propria salute e di quella pubblica.

Anche la postazione di lavoro è stata interessata da un cambiamento di setting, con un nastro abbiamo delineato un'area intorno all'unità mobile, questo con l'obiettivo di creare un'area sicura per lo svolgimento delle attività progettuali, garantendo il rispetto della distanza fisica richiesta per prevenire il contagio da Covid-19, ma garantendo all'utenza la possibilità di sostare in maniera sicura e di poter comunque mantenere una vicinanza relazionale con gli operatori generativa di un clima accogliente e di fiducia.

Spazio di contatto e intervento ulteriore, in questo momento, sono diventate le nostre pagine sui social dove condividere contenuti e stabilire nuove forme di contatto, riflessione e promozione di stili di vita e consumo improntati sulla ricerca attiva della salute.

RISULTATI ANNO 2020

Il progetto nel suo complesso ha ottenuto buoni risultati rispetto a tutte le voci prese in considerazione e agli obiettivi progettuali, nonostante la pandemia abbia modificato il modo di accedere al servizio.

Un risultato importante riguarda i numerosi contatti di rete costruiti in questi mesi con le altre unità di strada e il territorio, in merito alla possibilità di sostenere la fascia più fragile della nostra utenza.

Attraverso i dati numerici raccolti durante tutto il periodo con l'ausilio delle schede giornaliere e delle schede di monitoraggio prodotte dalla Regione Lazio, è stato possibile quantificare gli interventi effettuati e la tipologia di utenza contattata.

Nello specifico ci sono stati **4047** contatti, di cui **1112** contatti ripetuti (persone che ritornano più volte nella stessa giornata).

Questionari di soddisfazione

Negli anni sono stati sempre indagati gli stili di consumo e il grado di soddisfazione degli utenti rispetto al servizio. Ma durante questo anno in cui abbiamo dovuto cercare di limitare il nostro intervento all'essenziale ci siamo indirizzati verso l'osservazione di come il diffondersi della pandemia abbia modificato gli stili di consumo e l'accesso ai servizi.

Lo abbiamo fatto somministrando ai nostri utenti il questionario "DRUGS & CO_VID", nato dallo studio e dal confronto tra i professionisti dei servizi rivolti alle persone che consumano sostanze su tutto il territorio nazionale e afferenti ai gruppi CNCA, ITARDD e FORUM DROGHE.

La ricerca che è stata anonima, mirava a esplorare il cambiamento dei consumi delle sostanze, delle condotte a rischio e delle richieste ai servizi, in modo da poter orientare al meglio gli interventi a garanzia di un vantaggio per la salute delle persone che si rivolgevano ai servizi.

ALTRETRADE

Numero di persone che è possibile contattare nell'anno

Non esiste un numero definito

Numero di persone effettivamente contattate nell'anno

2070 contatti nel 2020

Tipologia di utenza per genere e area di intervento

1307 M; 771 F; 2018 Italiani, 60 Stranieri

fascia d'età

minori di 14: 0

14-17: 946

18-24: 792

25-29: 145

30-35: 82

35 o più: 113

Minori, giovani, giovani adulti, adulti;

Contattati principalmente negli interventi di UDS che avvengono su tutti i comuni interessati dal distretto sanitario dell'Asl Roma 5

Interventi di limitazione dei rischi (informativi, promozioni delle buone prassi associate al consumo di sostanze stupefacenti, somministrazione di strumenti per il safer use, etc.)

Obiettivi del progetto

Il servizio Altretrade - Unità mobile prevenzione e riduzione dei rischi in luoghi di aggregazione giovanile - interviene sul territorio della ASL RM5 (ex ASL RMG) dal settembre 2005 e si rivolge principalmente ad adolescenti e giovani adulti consumatori che non necessariamente hanno sviluppato un comportamento tossicomano, lontani dai servizi territoriali e con scarse conoscenze circa i rischi che derivano dal consumo di sostanze psicotrope ed alcol; ai "nuovi" e "vecchi" consumatori, socialmente integrati o meno, che si confrontano con modalità tossicomane di assunzione delle sostanze stupefacenti; a chi per diverse motivazioni trova difficile l'accesso ai servizi territoriali di presa in carico e cura; a chi ha scarsa esperienza e non possiede informazioni rispetto alle tematiche in oggetto ed è spesso fuori dai circuiti della comunicazione con le istituzioni scolastiche e sanitarie, i servizi territoriali e quella fra pari.

Gli obiettivi previsti dal progetto sono:

- A. **Aumentare la conoscenza dei luoghi di consumo sul territorio e degli stili di vita dei gruppi target: Mappatura del territorio:** zone ASL coinvolte nel progetto; analisi geografica del consumo; introduzione di strumenti di analisi quantitativa del fenomeno delle sostanze stupefacenti.
- B. **Favorire il lavoro di rete tra i servizi socio sanitari del territorio, centri diurni, presidi sanitari (serD e consultori), centri di aggregazione giovanile, luoghi di aggregazione e divertimento strutturati (associazioni musicali e culturali, locali):** contatto con gli agenti del territorio finalizzata alla creazione di partnership (gestori locali, organizzatori eventi, referenti delle associazioni): allestimento info-point durante eventi notturni; promozione della safer night life. - Partecipazione tavoli territoriali (giovani e tossicodipendenze). - Promozione della rete attraverso collegamento e accordo servizi territoriali (incontri di rete e operatori socio-sanitari) finalizzata a contaminazione metodologica e aumento efficacia degli invii e dell'orientamento ai servizi. - Focus sugli stakeholder. (utenti secondari, rete servizi, committente, territorio; etc...tutti i portatori d'interesse).
- C. **Promuovere interventi informativi e di riduzione dei rischi socio sanitari associati al consumo di sostanze psicotrope ed alcol, ma anche a comportamenti e stili di vita a rischio (rischio di infezioni da HIV, epatiti e Infezioni a Trasmissione Sessuale), per aumentare la consapevolezza dei ragazzi e giovani adulti stimolando processi di self empowerment:** Uds Notturne e Diurne, distribuzione materiale e gadget, interventi di informazione su sostanze e sessualità. Distribuzione materiale per profilassi. Etilometro. - Promozione consapevolezza rispetto ai rischi associati al consumo di sostanze. - Coinvolgimento gruppi; interventi strutturati (Cag, Scuole, laboratori. Etc.). - Consulenze individuali e orientamento dell'utenza diretta. - Consulenza e sostegno individuale
- D. **Aumentare la diffusione delle informazioni, delle strategie e delle risorse ambientali e personali per affrontare il fenomeno dell'uso ed abuso di sostanze psicotrope ed alcol adattando le risposte alle esigenze del target diretto e indiretto:** Informazione ed educazione dedicata attraverso utilizzo mezzi multimediali (sito), telefono, social network, altri mezzi comunicativi (mail, blog, etc.). - Informazione dedicata ai genitori (consulenze in uds, focus group).

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

Il primo approccio alla conoscenza del territorio prevede un periodo di macro osservazione e di mappatura che consiste nell'analisi e valutazione delle caratteristiche di un ambiente e permette di conoscere il luogo su cui si intende intervenire, capirne l'identità e la storia ed evidenziarne risorse e lacune.

Infatti, come qualsiasi tipo di azione sociale, il lavoro con i giovani ed adulti consumatori non può prescindere da un'attenta osservazione del contesto di appartenenza. Ciò non solo al fine di individuare le strategie più appropriate di intervento, ma anche per consentire che i cambiamenti auspicati non rimangano isolati, ma che siano fecondi e si intreccino nel tessuto sociale.

In generale, il lavoro dell'Unità di Strada si svolge prevalentemente monitorando il territorio e contattando gli utenti: per ciò si dispone di un automezzo. Il mezzo mobile col quale l'equipe svolgerà la sua attività, oltre al compito fondamentale di contattare la popolazione target, ha anche l'obiettivo primario di mappare i paesi di competenza, per individuare i luoghi di aggregazione, spaccio e consumo ed eventuali cambiamenti degli stessi, e per monitorare costantemente la rete dei servizi offerti dal territorio.

Il lavoro di strada è dunque un "intervento di comunità", caratterizzato da un'operatività che si colloca in ambito definibile "della quotidianità", cioè delle relazioni sociali ed interpersonali connesse al consumo e alla vita sociale dei consumatori e alle mappe relazionali, culturali e di scambio che i consumatori stessi tracciano. È per definizione un intervento a bassa soglia per quanto riguarda l'accesso ai servizi offerti, sia per l'ambito burocratico della residenza, della nazionalità, dell'invio ad altri servizi, sia per la cosiddetta "presa in carico" con minime regole di approccio condivise. È un intervento complementare all'approccio istituzionale classico, terapeutico, in cui è l'utente (in veste di paziente) che si rivolge al servizio.

La relazione con l'utenza viene definita "a legame debole", ovvero rispettosa delle scelte di ognuno, non giudicante, non normativa, flessibile nella scelta di obiettivi pragmaticamente raggiungibili, attenta alla centralità e specificità della persona, ai suoi diritti, alle sue risorse. Tale relazione si fonda su una alleanza comunicativa tra operatore e utente, relazione che resta valida anche in presenza di mutamenti degli obiettivi condivisi, del non raggiungimento degli obiettivi o anche in assenza di obiettivi specifici.

Si pone una specifica attenzione alla dimensione grupppale, sia – come detto - in un'ottica di empowerment che di supporto ed educazione tra pari.

Il progetto svolge la sua azione nei luoghi di aggregazione formale ed informale (muretti, piazze, parchi, sedi di associazioni, centri di aggregazione giovanile, pub, eventi, sagre...), si muove con il proprio furgone (unità mobile) e si occupa di:

- Mappatura del territorio dal punto di vista del consumo di sostanze psicoattive;
- Presenza nei luoghi di aggregazione spontanea e strutturata come in occasione di eventi di grande richiamo per i giovani e nei locali pubblici;
- Informazione su effetti, rischi (fisici, psichici e sociali, legali) provocati dall'assunzione di sostanze stupefacenti;
- Informazione e consulenza sui comportamenti sessuali a rischio;
- Distribuzione di materiale di profilassi: profilattici, kit sniffo pulito, kit per assunzione sostanze fumate;
- Distribuzione bevande e beni di conforto;
- Somministrazione etilometro e distribuzione di etilometri usa e getta;
- Colloqui di sostegno individuale e di gruppo – counselling;
- Workshop tematici;
- Somministrazione di test di screening per l'HCV e l'HIV;
- Attività di rete con i servizi del territorio;
- Orientamento, mediazione, invio, accompagnamento ai servizi del territorio;
- Gruppi informativi sui comportamenti a rischio per scuole, associazioni, centri di aggregazione, collettivi

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

Nel corso degli anni l'approccio metodologico del progetto ha subito notevoli trasformazioni permettendo all'equipe di istituire dei principi organizzatori dell'intervento. All'inizio di ogni anno, nei mesi di Gennaio-Febrero avvengono due momenti di riorganizzazione delle attività e di pianificazione annuale seguendo uno schema che consolida gli obiettivi del progetto e amplia la parte sperimentale. Nello specifico dell'ultima programmazione realizzata le azioni sono state declinate secondo una logica a più variabili:

- A. Concretezza dell'intervento pensato, realizzato;
- B. Adattabilità alle richieste e ai bisogni provenienti dal territorio d'intervento (elemento dinamico composto da variabili culturali, demografiche e antropologiche collegate al consumo di sostanze stupefacenti e alla sessualità);

- C. Contaminazione secondo una logica bottom-up che prevede l'interazione con le reti esistenti (collettivi, associazioni, cooperative, servizi) con le quali il progetto si interfaccia attivando una dialettica di reciproca influenza (culturale, valoriale, di metodologie d'intervento);
- D. Innovazione degli strumenti (tecnologici/metodologici): improntata ad una maggiore attenzione e diversificazione della comunicazione;
- E. Adesione al costrutto della Riduzione del Danno e Limitazione dei Rischi.
- F. Costruzione dell'equipe dinamica: polo di riflessione metodologica e formazione;
- G. La professionalità degli operatori del progetto, sempre più proiettata fuori da logiche proibizioniste, punterà alla costruzione di una cultura incentrata sulla consapevolezza e sulla garanzia delle possibilità di scelta dell'individuo: riduzione dei rischi che rimette al centro il concetto di piacere come elemento di attivazione delle prassi sanitarie del servizio.

Impatto riscontrato sui destinatari del Progetto

Nel corso degli anni il progetto ha avviato diverse azioni di misurazione dell'impatto attraverso questionari di valutazione cartacei e online da somministrare durante gli interventi o che è possibile compilare online. A questo si sono aggiunti dei questionari di autovalutazione sottoposti all'equipe che cercano di indagare e valutare l'efficacia dell'intervento e le risonanze con cui si confronta l'operatore.

Da queste valutazioni emergono alcuni dati qualitativi importanti:

- L'utenza è sempre ben disposta ad interfacciarsi con gli operatori, a scambiare informazioni sul consumo di sostanze stupefacenti e sulla sessualità, a mantenere anche un rapporto consulenziale più approfondito su tematiche che possono spaziare dal confronto con esperienze negative associate alle sostanze e alla sessualità, fino a confrontarsi su aspetti più legati ad una quotidianità relazionale;
- Alcuni gruppi, in alcuni comuni, hanno costruito con gli operatori un rapporto basato su una certa ricorrenza che gli ha permesso di utilizzare le informazioni e la competenza messa a disposizione in più situazioni di rischio;
- Il materiale distribuito viene utilizzato spesso come fonte di informazioni "ufficiali" utili ad approfondire aspetti legati alle sostanze e alla sessualità;

Fatti salienti dell'anno 2020

Il periodo di chiusura imposto dai decreti di contrasto alla diffusione del virus ha costretto il progetto ad un'azione di rimodulazione delle attività. In collaborazione con la rete delle realtà del volontariato presenti sul territorio di intervento abbiamo portato avanti azioni di distribuzione dei pacchi alimentari e dei bonus spesa. Tale azione si è svolta sia presso domiciliai di privati sia presso alcune comunità che ospitano minori in condizione di difficoltà. Il contatto con le comunità ci ha permesso, al termine del lockdown, di pensare ad altre possibili collaborazioni che mettessero al centro le tematiche del progetto. In particolare, con la comunità CASA MYRIAM di Guidonia sono stati realizzati interventi di formazione rivolti agli operatori del centro sulle sostanze stupefacenti e la sessualità. Laboratori tematici sono invece stati svolti con gli ospiti della struttura.

Nel periodo di apertura e di libera circolazione coinciso con il periodo estivo abbiamo riorganizzato le attività del progetto portando nuovamente in strada lo stand informativo per 4 date nel centro della zona di movida di Monterotondo. In occasione di quegli interventi è stato possibile somministrare in sicurezza l'alcol test e intervenire sulla popolazione di consumatori di sostanze stupefacenti.

Durante il 2020 abbiamo portato avanti diverse collaborazioni con le reti dei servizi territoriali, le associazioni e i collettivi presenti nell'ASL Roma 5. Di particolare interesse la coprogettazione di interventi sulle tematiche della sessualità e il contrasto alla diffusione del virus HIV realizzate con l'Associazione dei Diritti Civili di Guidonia e il collettivo Papel – Out of the Closet di Monterotondo.

Sempre nello stesso anno è stata di importanza centrale la realizzazione, assieme all'associazione ITANPUD, del progetto I WANT TO BE PEER incentrato sul protagonismo dei consumatori di sostanze stupefacenti. È stata realizzata una giornata di confronto on line, sul modello della open space technology, tra operatori della riduzione dei rischi, attivisti e un gruppo di consumatori di sostanze provenienti da diverse regioni d'Italia. I risultati dell'incontro sono stati sintetizzati in un report finale poi trasmesso a diverse realtà afferenti al network EURONPUD.

È proseguita la realizzazione degli interventi di outreach nei comuni intercettati dal progetto e in risposta ai bisogni espressi dalla popolazione target; mettendo in atto tutte le misure di sicurezza previste dai decreti.

Questionari soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza

Vista la tipologia dei progetti presentati si è ritenuto più utile produrre questionari di misurazione dell'impatto dell'intervento o di conoscenza degli argomenti trattati. La valutazione del progetto in sé, come dato percepito dal beneficiario, è soggetta a fenomeni di acquiescenza che rendono inutilizzabili le risposte registrate: spesso queste vengono prodotte alla presenza degli operatori o elicitate dal legame stabilito ma non direttamente correlabili all'efficacia dell'intervento realizzato.

Schede progetti fragilità sociali

SPERIMENTANDO INSIEME NUOVE OPPORTUNITA'

Numero di persone che è possibile contattare nell'anno

70 persone complessive per orientamento e bilancio di competenze da novembre 2020 a febbraio 2022. 15 persone totali per i percorsi di accompagnamento al lavoro.

Numero di persone effettivamente contattate nell'anno

Da 2 al 31 dicembre 2020: 9 persone totali

Tipologia di utenza per genere e area di intervento

7 maschi e 2 femmine; persone adulte in condizioni di fragilità sociale/economica/sanitaria in carico al Servizio Sociale del Municipio IV o ai servizi sociosanitari del territorio.

Area di intervento: promozione dell'inclusione sociale – orientamento, formazione e inserimento lavorativo

Obiettivi del Progetto

Obiettivo generale del progetto è lo sviluppo di processi di inclusione sociale, volti all'accrescimento del senso di autodeterminazione e delle capacità/potenzialità dei singoli individui.

Nel dettaglio, gli obiettivi faranno riferimento a tre aree diversificate, anche se di fatto connesse:

- Area dell'attivazione del territorio; promuovere l'inclusione sociale all'interno della comunità locale del Municipio attraverso una nuova cultura di rete, che preveda l'incontro tra le fragilità sociali e il mondo produttivo; promuovere e stabilizzare la messa a sistema di tutti i soggetti attivi nel territorio che possano contribuire alla realizzazione del progetto; favorire il coinvolgimento e la sinergia tra gli enti pubblici, le attività produttive e gli altri attori del territorio.
- Area della formazione; attivare processi di superamento dei fattori di rischio che determinano l'esclusione sociale (scarsa scolarizzazione, mancanza di formazione professionale, disoccupazione di lunga durata); valorizzare la dimensione della formazione-lavoro quale momento educativo e formativo finalizzato a prevenire situazioni a rischio e costruire i presupposti e gli strumenti per un positivo percorso di inserimento, far acquisire abilità che diano la possibilità all'utente di realizzarsi in attività lavorative.
- Area dell'inserimento lavorativo; definire programmi individuali di accesso e di inserimento con obiettivi a lungo termine volti al reperimento di un lavoro stabile o comunque tesi alla risoluzione della condizione di indigenza, attivare percorsi di acquisizione e/o rafforzamento di competenze e potenzialità individuali attraverso esperienze a diretto contatto con le realtà lavorative disponibili all'accoglienza e sostenere gli utenti nel progetto di autonomia, accompagnandoli in un percorso di reinserimento nel mondo produttivo.

Metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

L'approccio metodologico utilizzato per la realizzazione del progetto deriva dall'esperienza sin qui maturata dalla scrivente, sia nel settore specifico di intervento (inclusione socio-lavorativa per categorie fragili) che in altri ambiti. Tale esperienza ha prodotto numerose riflessioni sul concetto di metodo giungendo infine alla consapevolezza che questo debba essere inteso come processo più che come sequenza di atti o sistema di atti. Ciò significa pensare in termini di complessità e interazione multidisciplinare, adattando le conoscenze e le pratiche all'esperienza concreta. I principali punti di riferimento alla luce di ciò sono:

Focus sulla relazione - Welfare to work

Finalità del progetto è sviluppare percorsi di inserimento socio-lavorativo individualizzati, progettati ed attuati sulla base delle capacità, delle motivazioni e delle potenzialità dei singoli destinatari. Nel quadro metodologico rivestirà quindi fondamentale importanza l'instaurarsi di un rapporto di fiducia tra il tutor e il beneficiario in un contesto in cui l'assoluta individualizzazione dei progetti di inserimento lavorativo fa sì che il lavoro del tutor si configuri come una sorta di opera di sartoria in cui azioni, strumenti, sostegno ed attivazione delle risorse di rete vengono dosati in funzione dei bisogni e dei singoli percorsi.

Flessibilità degli interventi

La metodologia specifica e strutturata si qualifica per la flessibilità e diversificazione dei progetti individuali e degli interventi di volta in volta realizzati. La flessibilità si realizza dunque effettuando una presa in carico individualizzata, fornendo la necessaria attenzione ad ogni persona, strutturando un accompagnamento personalizzato ed apportando modifiche in itinere laddove necessario.

Centralità della persona

Il tema dell'inserimento lavorativo è considerato come snodo fondamentale nel processo di empowerment personale; in tale percorso sarà riconosciuta come prioritaria la centralità della persona con le sue caratteristiche e le sue esigenze e i destinatari

saranno coinvolti in maniera attiva durante tutte le fasi del percorso sostenendone le capacità decisionali e promuovendone il protagonismo.

Lavoro di équipe e progettazione condivisa

Elaborare interventi complessi, che possano coinvolgere la molteplicità degli attori implicati nella realizzazione del progetto individuale, presuppone innanzitutto la progettazione condivisa del percorso di integrazione lavorativa per garantire l'attivazione della rete dei servizi territoriali che supporta e accompagna il percorso stesso.

Presa in carico integrata

L'intervento di rete è una concreta modalità operativa nelle situazioni sociali, individuali o sistemiche, ad elevato grado di disfunzionalità. L'adozione del modello metodologico di rete soddisfa infatti l'esigenza di aumentare quantità e qualità dei servizi rivolti ai destinatari, permette di costruire buone pratiche di intervento condivise e favorisce il processo di presa in carico da parte delle istituzioni e strutture, pubbliche e del privato sociale, presenti sul territorio.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

Il progetto è appena iniziato, non si rilevano pertanto evoluzioni

Impatto riscontrato sui destinatari del Progetto/ Servizio

Anche qui è possibile rilevare una adeguata adesione degli utenti in carico, un'elevata disponibilità alla collaborazione da parte dei COL e Centri per l'impiego del territorio e un buon livello di sinergia sviluppato con il servizio sociale del Municipio.

Fatti salienti dell'anno 2020

Il progetto ha preso avvio a novembre 2020

Questionari soddisfazione utenza o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza

Per le ragioni suddette non sono stati somministrati questionari di soddisfazione dell'utenza

Progetti di inserimento lavorativo realizzati col Comune di Civitavecchia

L'ambito territoriale nel quale la cooperativa ha gestito, a partire dal 2007, molteplici progetti finalizzati all'inserimento/reinserimento lavorativo tramite il tirocinio, corrisponde al Distretto1 della ASL RM 4 e riguarda, in particolare, i comuni di Civitavecchia, S. Marinella, Allumiere e Tolfa. Nel tempo sono stati coinvolti diversi target della popolazione residente (adolescenti e giovani fino ai 23 anni, adulti disoccupati, ex detenuti, adulti fragili e percettori di RdC).

Gli interventi realizzati durante il 2020 si riferiscono a due distinti progetti, nei primi sei mesi dell'anno (Gennaio – Giugno) è stata portata a termine la seconda parte del progetto "Bussola over" (SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO AL TIROCINIO FORMATIVO LAVORATIVO NEI COMUNI DEL DISTRETTO 1 ROMA 4) mentre da agosto a dicembre è stato avviato un nuovo progetto denominato "Work-In" (PON INCLUSIONE FSE 2014-2020 AZIONE b 2: ATTIVAZIONE LAVORATIVA E WORK-EXPERIENCE)

Le persone accolte presso lo sportello del servizio, durante il 2020, come previsto dalle proposte progettuali sono state in tutto 32 (26 all'interno del progetto "Bussola over" e 6 per il progetto "Work – In")

I destinatari

i destinatari del progetto "Bussola over" sono persone maggiorenni con un'età compresa tra i 18 e i 55 anni, italiani e stranieri (in regola con il permesso di soggiorno), segnalati dai Servizi Sociali inter distrettuali, in condizione di svantaggio sociale.

Il target a cui si rivolge questo tipo di intervento, infatti, comprende una popolazione estremamente variegata non solo per l'età ma anche per la presenza al suo interno di molteplici fattori di rischio che ne aggravano la condizione di fragilità.

I beneficiari del progetto "Work-In" si distinguono dai primi in quanto percettori del Reddito di Cittadinanza, sono tutti selezionati dal Servizio Sociale inviante e si dividono in n. 6 adulti disoccupati di lunga durata da inserire in tirocini extracurricolari e n. 6 adulti fragili, per i quali, dopo le opportune valutazioni, sia possibile attivare moduli di work-experience presso Cooperative Sociali di tipo B e sono finalizzati all'inclusione sociale.

Gli obiettivi

Promuovere l'inclusione sociale e la fuoriuscita dal circuito dell'assistenza del gruppo target attraverso percorsi personalizzati di inserimento/reinserimento lavorativo;

Promuovere l'acquisizione di livelli crescenti di autonomia personale e sperimentare la possibilità di essere parte attiva del proprio percorso;

Sviluppare una nuova cultura di inclusione anche presso gli attori economici del territorio.

La metodologia adottata nel perseguimento degli obiettivi

La nostra proposta si basa su alcune scelte e stili operativi che sono ritenuti dai proponenti indispensabili per restituire dignità alle persone. Esse mirano specificatamente a coinvolgere direttamente il beneficiario, anche in termini di corresponsabilità, nella costruzione del percorso progettuale che lo riguarda.

Il coinvolgimento e la partecipazione di una ampia rete costituita dai Servizi Territoriali e dalla rete di partenariato è funzionale alla flessibilità progettuale e alla garanzia della personalizzazione del percorso.

Le attività rivolte ai destinatari finali del progetto sono: l'accoglienza, l'orientamento, il sostegno alla ricerca attiva del lavoro, la ricerca mirata dell'azienda ospitante, l'inserimento in tirocinio ed il tutoraggio.

Il tirocinio non costituisce rapporto di lavoro e si configura come un'esperienza a tempo determinato con una durata di quattro / sei mesi.

Non comporta alcun onere retributivo e previdenziale per l'azienda e non implica l'obbligo di assunzione. Il tirocinio rappresenta per le aziende l'opportunità di conoscere e formare possibili collaboratori, valutandone capacità e potenzialità.

Esso si struttura secondo le seguenti modalità:

Gli operatori del Progetto stipulano una convenzione tra azienda ospitante, ente promotore e tirocinante;

successivamente elaborano, in accordo con il/la tirocinante, un progetto formativo che precisa gli obiettivi, la mansione e le modalità di svolgimento dell'esperienza;

l'ente promotore, in collaborazione con l'azienda ospitante, si occupa di tutte le procedure relative all'avvio del tirocinio, fornisce ai tirocinanti la formazione sul Dlgs. 81/08 e garantisce l'erogazione dell'indennità;

per tutta la durata dell'esperienza il/la tirocinante viene affiancato da un tutor che ha il compito di monitorarne lo svolgimento e garantire supporto sia all'azienda sia al/alla tirocinante.

Il tutoraggio è finalizzato a:

verificare che l'andamento del tirocinio sia conforme agli obiettivi indicati nel progetto formativo individualizzato;

sostenere il tirocinante nella gestione delle relazioni con i colleghi e il datore di lavoro;

mediare su eventuali difficoltà di comunicazione;

provvedere, se risulta necessario, in accordo con il tirocinante e il datore di lavoro, a ridefinire gli obiettivi o a interrompere l'esperienza.

Evoluzione dell'approccio metodologico nel tempo

La natura stessa di entrambi gli interventi, basata sulla flessibilità e la capacità di innovare metodologie e tecniche, ci ha permesso negli anni di apportare modifiche agli strumenti utilizzati o di crearne altri adattandoli alle caratteristiche dell'utenza, del mercato del lavoro e alle nuove Delibere Regionali che normano i tirocini lavorativi.

Il progetto "Bussola over" ha introdotto tre importanti servizi innovativi: 1) una postazione internet gratuita con l'assistenza di un operatore per coloro che hanno avuto bisogno di scrivere il proprio CV e successivamente fare una ricerca attiva del lavoro; 2) un sostegno psicologico breve per chi ne ha fatto richiesta durante il percorso di orientamento; 3) Un servizio di tutoraggio post assunzione per il supporto e il mantenimento dell'impiego 4) Creazione di una Rete con intese continuative e stabili con le agenzie della formazione professionale e dell'impiego. 5) la proposta di dare alle imprese ospitanti un attestato di riconoscimento sociale al fine di creare una banca dati delle aziende più virtuose.

Il progetto "Work – In" contiene già, tra i servizi offerti agli utenti e alle loro famiglie, il sostegno psicologico, un tutoraggio molto capillare e un inserimento in ambiti lavorativi protetti (Cooperative di tipo "B" e/o altri organismi del terzo settore) per i beneficiari più fragili.

Impatto riscontrato sui destinatari

Il primo risultato osservato in chi ha concluso un percorso di orientamento è stato, senza alcun dubbio, un cambiamento nella modalità di ricercare il lavoro (passaggio da un atteggiamento passivo e inconsapevole delle proprie risorse ad un altro più motivato e collaborativo), successivamente è stata riscontrata un'accresciuta capacità nel saper leggere le risorse del proprio territorio e nel saperne cogliere le opportunità.

L'accompagnamento all'inserimento ha determinato, poi, un aumento della sicurezza in se stessi e nella consapevolezza del ruolo di tirocinante come occasione di apprendimento e formazione. Tra le soft skills sviluppate di più nel corso dell'esperienza, sono da registrare:

l'acquisizione di modalità relazionali e comunicative maggiormente funzionali all'ambito lavorativo;

l'assunzione di responsabilità relativa alla scelta del settore lavorativo e alla realizzazione del proprio progetto formativo;

il conferimento di una sorta di maggior "potere" rispetto al proprio futuro lavorativo;

lo sviluppo della capacità da parte del tirocinante di valorizzare le competenze acquisite durante l'esperienza.

Tra i risultati da ascrivere al progetto "Bussola over", dopo la sua conclusione, ci sono le assunzioni di due tirocinanti da parte dell'azienda ospitante.

Fatti salienti dell'anno 2020

Un evento negativo e quanto mai impreveduto che ha contraddistinto il 2020 è stato il lock down, imposto dalla pandemia COVID 19, questa contingenza ha determinato un brusco cambiamento della normale evoluzione dei progetti in corso di realizzazione, i tirocini sono stati sospesi in base alla Circolare della Regione Lazio e gli operatori del progetto hanno dovuto rimodulare la propria attività fornendo un servizio di informazione e sostegno a distanza a tutti i tirocinanti.

Questionari di soddisfazione o altro metodo di misurazione della soddisfazione utenza

La conclusione del progetto (20 giugno 2020) è avvenuta prima che i tirocinanti potessero ritornare nei luoghi di lavoro e non è stato possibile misurare il livello di soddisfazione del servizio offerto con la somministrazione di questionari, tuttavia la maggior parte di loro ha espresso verbalmente, nei vari contatti telefonici, il gradimento sull'esperienza fatta e sulla professionalità degli operatori.